



www.edizioniets.com

© Copyright 2004
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

ISBN 88-467-1147-5

INDICE

<i>Presentazione</i> di Gino Nunes	7
<i>Premessa</i> di Roberto Ciompi	9

Capitolo Primo

1. Associazione Tecla (associazione per la cooperazione transregionale locale ed europea) – Un'Associazione al servizio dei territori	11
2. L'Unione delle Province Italiane dialoga con l'Europa	14
3. TEAM EUROPE: una collaborazione in diretta con la Commissione Europea	19

Capitolo Secondo

1. Il processo di internazionalizzazione delle piccole medie imprese nell'Europa dell'Est. I finanziamenti della banca europea degli investimenti, l'esperienza di Praga	25
2. La cooperazione in Asia. Il progetto ASIAURBS nelle Filippine: Improving Health Services Offered to Marginalized Mothers and Young Children in the city of Manila	36
3. Le politiche agricole in Polonia: il progetto PAC	39
4. Little Italy: una piccola Italia in Danimarca anno 2004-2005	41
5. Le politiche energetiche. Save II	43
6. Un percorso di cooperazione: la Palestina	48
7. I giovani e l'Unione Europea – Programmi e progetti per avvicinare i giovani all'Europa	53
8. L'America Latina	60
9. Afghanistan: progetto di sicurezza alimentare e di sviluppo rurale	64
10. Africa: una cooperazione ancora insufficiente; una sofferenza da partecipare ed alleviare	67

L'Unione Europea e gli enti locali

*Dieci anni a Bruxelles per fare progetti,
formazione, europartenariato*
1994-2004

a cura di
Roberto Ciompi



Capitolo Terzo

1. Sintesi delle Istituzioni dell'Unione europea – Presentazione	71
2. Il Parlamento Europeo	72
3. La Commissione Europea	73
4. Il Comitato delle Regioni	75
5. Il Comitato economico e sociale europeo	76
6. Il Consiglio dell'Unione Europea	77
7. La Corte di Giustizia	79
8. La Corte dei Conti europea	80
9. Il mediatore europeo	81

Allegati

1. I parlamentari italiani	83
2. Elenco associati Tecla	89
Rapporti internazionali - europartenariato	90-91

PRESENTAZIONE

Nel senso comune di gran parte degli Italiani la condizione di lavoratore pubblico è sinonimo di scarso impegno e modesta professionalità; la valutazione ha certo elementi di fondatezza, e tuttavia è, credo, sbagliata la sua generalizzazione; ci sono infatti, anche nel settore pubblico, lavoratrici e lavoratori che svolgono la loro attività con dedizione e competenza; Roberto è stato ed è uno di questi, un lavoratore che ha saputo "forzare" un inquadramento burocratico che la sorte, come a tanti altri, gli aveva assegnato; ed ha costruito con determinazione e sacrificio un percorso professionale che ha rappresentato un elemento di vantaggio per la Provincia di Pisa prima e per altre Province Italiane poi.

Un'esperienza professionale, la sua, collegata al processo di unificazione Europea, al suo allargamento, ai rapporti di partenariato con le diverse comunità ed istituzioni locali, che via via sono divenute una "rete" di buone prassi e di amichevoli relazioni culturali ed economiche, che, dal basso, ha accompagnato, con modestia ma con determinazione, il "Grande processo di Integrazione Europea".

Roberto, che è stato un attore primario di questo percorso delle Istituzioni Locali, racconta in questo libro una faccia del "divenire di una nuova Europa": lo fa partendo dai progetti alla cui riuscita ha dato un contributo determinante, di passione, di intelligenza e di impegno lavorativo: e di tutto ciò, come della sua amicizia, gli sono estremamente grato.

Gino Nunes

PREMESSA

Dieci anni di esperienza e di formazione al servizio delle Istituzioni, a contatto quotidiano con l'Unione Europea, sono stati determinanti ed hanno completato il mio percorso nella Pubblica Amministrazione, come coordinatore dell'Ufficio di Politiche Comunitarie per conto della Provincia di Pisa e come coordinatore dell'Ufficio di Bruxelles delle Province Italiane, incarico assolto, per conto di UPI (Unione delle Province Italiane) e TECLA (Associazione per la Cooperazione transnazionale per le collettività territoriali).

In questi dieci anni ho cercato di interpretare il pensiero della Commissione Europea proponendo progetti di cooperazione, di sviluppo tecnologico, di internazionalizzazione, progetti energetici, di crescita dell'occupazione e del lavoro... Ho cercato di interpretare ciò che erano le priorità di un territorio, di una Pubblica Amministrazione: dare ai propri amministrati quel valore aggiunto che in un ambito provinciale o regionale non si era riusciti a dare. Il contatto e colloquio con lo "Stato partner", la condivisione delle medesime problematiche, dei medesimi punti forti e punti deboli, degli obiettivi ed anche della sostenibilità delle azioni intraprese in comune accordo, in partenariato sono stati determinanti per la riuscita delle azioni che andrò ad elencare in queste pagine.

Non è stato sempre tutto facile, le osservazioni e le critiche a questo operato sono venute dal pubblico, dal privato, da tutti coloro che non hanno saputo o voluto "in primis" credere nell'Europa come fonte di innovazione, di finanziamento e di progettazione comune; non hanno voluto o potuto vedere un progetto non come risorsa del proprio territorio ma come risorsa di un Paese che è l'Europa, vedere le proprie necessità calate nelle esigenze delle necessità di Francia, Spagna, Grecia... Questo è

invece il "valore aggiunto", il valore nel quale si deve credere come fonte per interpretare un progetto ed una soluzione al progetto, per coinvolgere una comunità, più comunità, un segnale di innovazione e di sfida a ciò che viene ancora definito forzatamente "il progetto provinciale". Un rischio, è evidente, ma un rischio ed una scommessa che val la pena giocare, sempre che ci si creda, una scommessa che dà la spinta a scoprire nuove soluzioni, non solo per noi stessi ma per tutti, per coloro che abitano accanto a casa tua, per coloro che vedi nei servizi televisivi come popolo più o meno amico, per coloro che andrai a conoscere e che oggi non sai a che logica di pensiero possano appartenere.

Io di questi ne ho conosciuti molti, tutti diversi tra loro, tutti intenzionati a fare un passo avanti, tutti pronti a chiedere spiegazioni e con grande voglia di collaborare. Sono passato dalla Russia all'Africa trovando le medesime motivazioni: facciamo qualcosa insieme, cerchiamo, se ci sono gli strumenti, di aiutare il nostro popolo ad abituarsi all'innovazione, a ragionare con collegialità, a dare risposte che non si limitino ad un circuito ristretto del quale nessuno potrà prendere esempio, vediamo di esportare il nostro pensiero: di tutto questo l'Unione Europea, la Commissione Europea con la quale ho collaborato in tutti questi anni, ha dato risposte, ho cercato di utilizzarle al meglio, non so se ci sono riuscito. Ho dedicato una parte della mia vita a questo lavoro, (lo chiamerei più missione che lavoro) sacrificando molti aspetti della mia vita privata, soprattutto la mia famiglia.

Tutto ciò, mi auguro, sia servito per dare un piccolo contributo alla "conoscenza dell'Europa", forse sono stati solo atti amministrativi che passano nell'ordinario, questo non lo so, so solo che tutto ciò è avvenuto grazie anche a chi ha creduto in me, nel mio lavoro, nella mia ostinatezza: Gino Nunes, Presidente della Provincia di Pisa per molti anni mi ha dato fiducia e sicurezza in questo difficile compito, Carlo Scaramuzzino, direttore degli indirizzi di politica internazionale della Provincia di Pisa, mi ha concesso totale autonomia nelle azioni progettuali e di relazioni istituzionali europee. Questo è un sunto di dieci anni del mio lavoro, questi sono i passaggi più importanti.

Roberto Ciompi

Capitolo Primo



1. Associazione Tecla (associazione per la cooperazione transregionale locale ed europea) – Un'Associazione al servizio dei territori

Collaboro con Tecla da circa dieci anni, l'ho vista crescere e penso di aver contribuito a questa crescita. L'attuale Presidente di Tecla è Graziano Pattuzzi, Sindaco di Sassuolo, il Direttore è Mario Battello ed io ricopro il ruolo di Coordinatore dell'ufficio di Bruxelles.

Questi gli aspetti principali di un'associazione al servizio degli Enti istituzionali.

TECLA è un'associazione di Enti locali, Regioni e altri organismi con finalità pubbliche fondata nel 1993, con uffici operativi a Roma e Bruxelles e una rete di Contact Point internazionali che includono anche alcuni territori dell'est europeo e del bacino del Mediterraneo. La nascita di TECLA avviene a seguito della individuazione di un reale bisogno di iniziative di dimensione europea da parte di un ampio sistema di Enti ed Istituzioni. Il crescente volume di informazioni e il moltiplicarsi dei programmi della Commissione Europea hanno reso, infatti, nel corso degli anni, sempre più complesso il meccanismo di selezione delle opportunità che si aprono a favore dei territori, delle PMI e degli operatori economici.

Inoltre, caratteristiche tecniche, come l'elevata qualità richiesta ai progetti, la scadenza dei bandi in tempi limitati, i complessi criteri di gestione, il consolidamento del principio di concentrazione e, soprattutto, i requisiti di transnazionalità dei progetti, hanno spinto i territori in direzione del rafforzamento degli elementi di competitività organizzativa e reso indispensabile la loro partecipazione ai processi di cooperazione locale e internazionale. Oggi TECLA si propone ai territori come agenzia per l'ingegnerizzazione dell'innovazione territoriale e della cooperazione internazionale con l'obiettivo di fornire risposte concrete ai bisogni espressi dai territori.

La metodologia di lavoro tende da un lato a valorizzare le esperienze e le specificità delle collettività territoriali intrecciate alle competenze e ai risultati prodotti da TECLA nel corso degli anni; dall'altro a favorire la circolazione delle esperienze e l'appropriazione, da parte degli associati, dei *savoir faire* della rete che intorno all'esperienza di TECLA si è costruita. Agendo come catalizzatore di energie e competenze TECLA lancia una sfida comune alle collettività territoriali su scala europea offrendo loro i mezzi per vincerla: entrare nella competitività internazionale, accedere e utilizzare le risorse dell'Unione Europea, partecipare ad azioni pilota innovative.

1.1. La rete TECLA

La rete TECLA è costituita da tutti gli associati, ma include anche le relazioni intrecciate nel corso del tempo attraverso le attività svolte e i progetti realizzati sia a livello nazionale sia internazionale.

L'interscambio tra associati e tra soggetti aderenti a progetti promossi da TECLA rappresenta oggi il significativo patrimonio relazionale dell'associazione mediante il quale è possibile attivare percorsi virtuosi e sinergici di sviluppo dei territori e di trasferimento di *know how* tra le reti e all'interno delle reti.

Alcune esperienze sono di grande significatività:

- Il network internazionale dei *Contact Point* consiste in una rete di soggetti e strutture fisiche dislocate nei paesi dell'est

Europa e del bacino del Mediterraneo volta a favorire l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi. Tale rete nasce da accordi internazionali che hanno dato vita a strutture finalizzate alla apertura di contatti e scambi commerciali.

- Una attenzione particolare è stata rivolta da TECLA agli aspetti artistico-culturali. Tale attenzione ha visto il dispiegarsi di numerose attività e progetti ed ha generato un solido partenariato che si concretizza oggi in una rete artistico-culturale a carattere internazionale, europea e mediterranea, in grado di valorizzare culture e identità e avvicinare popoli e tradizioni.
- L'interesse europeo verso i paesi dell'Est, il processo di ravvicinamento delle politiche e l'attuazione del principio di coesione, hanno stimolato TECLA verso la costituzione di una rete di cooperazione tra regioni dell'Unione e dei paesi di recente adesione. Tale rete, che lavora sul trasferimento di *know how* e di buone prassi, stimola l'innovazione dei modelli di cooperazione e ne promuove l'appropriazione da parte dei territori.
- La valorizzazione delle potenzialità locali in un contesto fortemente orientato alla globalizzazione richiede l'individuazione di elementi caratterizzanti e in grado di fornire identità visibili. La scelta di puntare sul Mediterraneo costruendo attorno a tale elemento di identità una rete euromediterranea consente a TECLA di promuovere un sistema di relazioni in grado di dare al locale una voce globale e di tradurre felicemente la valorizzazione delle tipicità mediterranee in una prospettiva di più ampio respiro. Oggi l'associazione conta 32 associati tra Province, Comuni Italiani, Confederazioni, Università, oltre all'Unione delle Province Italiane che, con l'accordo UPI/TECLA del 2002 ha attivato collaborazioni comunitarie con tutte le province italiane. Ad oggi Tecla ha realizzato progetti cofinanziati dalla Commissione Europea sia nell'ambito dei progetti pilota che nell'ambito dei fondi strutturali per 30 milioni di euro.

2. L'Unione delle Province Italiane dialoga con l'Europa

L'Unione delle Province italiane, già dal 2001, ha iniziato un percorso di dialogo con l'Associazione Tecla, un percorso finalizzato all'avvicinamento delle province italiane all'Unione Europea. Un percorso che, con gli anni, ha aumentato il suo peso in termini di progettazione, formazione e conoscenze, nello specifico, con i canali comunitari.

Ho ricevuto l'incarico di amministrare l'Ufficio di Bruxelles per conto dell'UPI nel giugno di quest'anno ed ho accettato rendendomi conto che il mio lavoro non sarebbe stato semplice sia in termini di risposte a realtà territoriali particolarmente interessate a valorizzare il proprio territorio, sia a realtà che si affacciavano per la prima volta sullo scenario dell'Unione Europea. Difficile ma appassionante: gli strumenti a disposizione erano pochi, li abbiamo dovuti creare, perfezionare. È stato necessario avere un periodo di rodaggio in seno al quale è maturata un'esperienza ed una forza di andare avanti nel lavoro iniziato.

Oggi possiamo dire di essere ancora in una fase "pilota" ma già capace di definire le linee di condotta di ciò che va fatto a livello tecnico come ciò che va distinto a livello politico. Uno studio approfondito ha delineato i punti salienti di questo percorso, punti che qui evidenzio.

2.1. Spazio Europa UPI TECLA

2.1.1. Contesto di riferimento

Il nuovo scenario europeo richiede un nuovo approccio alle tematiche comunitarie da parte degli enti locali e delle organizzazioni che sono chiamate a rappresentarle. La necessità di definire ruoli adeguati alle nuove dinamiche internazionali che si stanno affermando è sempre più impellente. Avvicinarsi ai luoghi decisionali rappresenta una scelta di rilevanza strategica, ma che deve essere assunta con chiarezza di visione e di prospettiva e tenendo conto del percorso finora svolto.

È in questo nuovo contesto che è necessario collocare la proficua collaborazione avviata nel 2001 da UPI e Tecla; un contesto



Bruxelles, Rue du Prince Royal, 84, marzo 1998. Inaugurazione uffici sede TECLA/BRUXELLES.

che fornisce a tale collaborazione un nuovo slancio e interessanti prospettive future. Insieme, UPI e TECLA, hanno percorso un cammino comune che li ha visti promuovere a livello italiano, tra le altre attività, importanti momenti di riflessione politica e culturale (il convegno di Rieti nel 2001 sul ruolo delle Province in Europa e quello di Cagliari nel 2002 sulla cooperazione internazionale) e una costante attività di informazione (il Bollettino Upi Tecla sulle opportunità comunitarie) e di formazione.

Nella stessa direzione si muove il progetto "Uffici Europa delle Province - Sostegno alla qualificazione degli assetti organizzativi e tecnico-professionali". Il progetto raccoglie l'eredità di QUEIC (Cooperazione Internazionale degli Uffici Europa Qualità) già sviluppato dall'Associazione Tecla insieme ad UPI nel 2002 e ne rafforza gli effetti valorizzandone la struttura. Il progetto, nell'ambito del quale l'Associazione Tecla ha svolto una funzione di supporto tecnico per l'UPI, è stato finanziato dal Dipartimento della Funzione Pubblica - Presidenza del Consiglio

dei Ministri e sviluppato nel quadro di una specifica convenzione siglata tra FORMEZ e UPI. L'iniziativa, che ha sviluppato ricerche e progettualità sui temi dell'Europa nelle Province, si è conclusa con un Seminario dal titolo "Province d'Europa - le strategie e le scelte delle Province italiane" che si è tenuto a Rimini lo scorso 25 marzo nell'ambito del Salone delle Autonomie Locali in occasione dell'evento Europa.

Ora, questo cammino vede compiere un altro importante passo che consentirà alle due organizzazioni di investire insieme nella realizzazione di uno spazio comune a Bruxelles.

Tale passo discende da una medesima visione che è quella di:

aprire all'insieme delle Province italiane una porta verso l'Europa sostenendo il senso di appartenenza e partecipazione all'Unione Europea

L'apertura di uno Spazio Europa UPI Tecla a Bruxelles è caratterizzata dalla suddetta *vision* e dovrà consentire di perseguire i seguenti obiettivi:

1. garantire la visibilità del sistema delle Province italiane in ambito europeo;
2. creare un sistema di relazioni che consenta ad UPI di portare il proprio contributo ai processi decisionali comunitari;
3. erogare una gamma di servizi che consentano ad ogni sistema territoriale di godere delle opportunità e dei benefici offerti dall'Unione Europea.

Una maggiore strutturazione di questo percorso comune non significa che le due strutture si orientano verso una completa integrazione, poiché entrambe manterranno intatti i propri obiettivi e le proprie originarie missioni, servendosi di essi per favorire una valorizzazione massima delle potenzialità. Tuttavia alcune implicazioni sono di facile intuizione, in particolare se si pensa alla necessità di produrre modifiche organizzative a supporto del coordinamento, sia sul piano della erogazione dei servizi, sia sul piano decisionale.

Le funzioni dell'ufficio di Bruxelles si articolano sui seguenti punti:

1) *Funzione informativa*

Svilupperà le attività di tipo informativo verso tutte le province. La funzione informativa utilizza il seguente piano *media mix*:

- **Help Desk telematico:** esso consente alle province di avere un filo diretto con Bruxelles e ottenere risposte ad ogni quesito riguardante le politiche comunitarie e in particolare: informazioni su politiche e documenti di riferimento; informazioni su programmi e documentazione di riferimento; informazioni su attività della Commissione Europea, del Parlamento Europeo, del Comitato delle Regioni e del Comitato Economico e Sociale relativamente al calendario degli eventi e alle scadenze in corso (vedere appendice).
- **Sezione Europa del Portale UPI:** consiste nell'attivazione di una struttura redazionale che direttamente da Bruxelles provvederà ad aggiornare all'interno del portale una sezione specifica che investe tutte le tematiche riguardanti l'Europa. In particolare, saranno curate tre tipologie di servizi: 1) *Banca Dati Progetti Europei* mediante la quale sarà possibile accedere ad informazioni riguardanti progetti promossi e realizzati dalle Province italiane e finanziati dall'Unione Europea sulle diverse tematiche di interesse delle stesse Province; 2) *Documentazione On line* che consentirà di accedere telematicamente ad informazioni e documenti relativi a progetti e programmi comunitari, normative e Libri bianchi, attività di rete e processi di cooperazione; 3) il *Bollettino telematico*, settimanale, al cui interno si sviluppano sezioni dedicate a nuovi bandi, alla ricerca di partenariato per progetti, alle proposte d'inserimento all'interno di reti, alle novità istituzionali, agli appuntamenti più importanti.
- **Info progetti** che, attraverso incontri periodici che si svolgeranno presso la sede UPI di Roma, avrà l'obiettivo di diffondere informazioni sui programmi europei di finanziamento in corso e contestualizzarli rispetto a scelte progettuali precise delle quali si discuterà durante gli incontri.

2) Funzione Partenariato

La funzione partenariato è volta a sostenere i processi di creazione di relazioni transnazionali da parte delle Province italiane al fine di favorire la costituzione di reti necessarie alla presentazione di progetti in sede comunitaria. Allo stesso tempo, essa consente di mettere all'interno di un circuito europeo le progettualità e le risorse delle province italiane

Tale funzione si esplica mediante il servizio Europartner: esso si basa su un sistema intelligente in grado di associare le caratteristiche di un programma con le specificità di uno o più partner. Attivato su richiesta delle singole Province, esso fornisce la possibilità di promuovere la costituzione di partenariati che si candidino alla gestione di progetti finanziati dalla Commissione Europea. Attraverso Europartner è possibile procedere alla richiesta di partenariati fornendo le caratteristiche dei partner richiesti e il tipo di programma a cui si vuole partecipare. Concretamente, trenta giorni prima della presentazione del progetto la Provincia interessata presenta a Tecla un *draft* del progetto e Tecla si incarica della ricerca del partner fornendo il contatto.

3) Funzione formazione

La funzione formazione garantisce lo sviluppo delle attività necessarie a favorire la crescita delle competenze delle province sulle politiche europee, nonché, a promuovere la conoscenza delle istituzioni, dei suoi rappresentanti e della cultura europea in generale. Le azioni guardano sia ad un pubblico tecnico, ed alle necessità che nel dispiegarsi delle azioni tecniche possono insorgere, sia ad un pubblico più politico che allaccia relazioni con l'Europa per sviluppare azioni di marketing e promozione del proprio territorio.

In concreto trattasi di:

- Seminari formativi a carattere tecnico, volti ad approfondire tematiche tecniche e metodologiche che consentano ai partecipanti di gestire l'intero ciclo di vita di un progetto.
- Incontri di confronto a carattere politico, che sviluppano azioni di informazione e sensibilizzazione su tematiche rilevanti per gli Amministratori.



Bruxelles, 124 Rue du Commerce, ottobre 2004. Sede UPI/TECLA - Conferenza-stampa Assessore Francesco Seminara (Politiche Comunitarie Provincia Regionale di Catania) sul progetto Comunitario Interreg III B Medoc "Isolatino".

3. TEAM EUROPE: una collaborazione in diretta con la Commissione Europea

Già nel 2002 la Commissione Europea mi chiese di collaborare direttamente a quelle che erano le azioni di presentazione, divulgazione dei processi di innovazione dell'Unione Europea, le politiche di cooperazione, di allargamento dell'Unione, di internazionalizzazione nonché azioni formative ed informative dei progetti e programmi comunitari lanciati dalla Commissione in favore di realtà territoriali dell'Unione.

Questa nuova esperienza, parte integrante del mio lavoro, ha permesso una maggiore focalizzazione del rapporto tra Istituzioni Pubbliche ed Unione Europea cogliendo, molto spesso, quelle lacune o paure che sono tipiche di una realtà territoriale, sia

comunale che provinciale, diffidenze che molto spesso hanno portato a rinunciare a finanziamenti comunitari non indifferenti.

Trasmettere un messaggio è cosa facile, farlo capire ed applicare è ben più difficile, soprattutto se l'interlocutore si affaccia per la prima volta ad un meccanismo apparentemente complesso e scoraggiante nella sua applicazione pratica.

Gli interlocutori che, sovente hanno richiesto l'intervento del Team Europe sono per la maggior parte scuole, anche a livello universitario, associazioni di Imprese, Camere di Commercio, Istituzioni pubbliche non italiane. Ho percorso molti itinerari e di tutti ne voglio elencare i più significativi:

- *In Italia* – Università di Pisa, facoltà di Scienze Sociali. Relatore al master in politiche internazionali sul "processo di internazionalizzazione delle piccole medie imprese in Est Europa".
- *In Romania* – Università di Arad. Relatore sul metodo di progettazione comunitaria, dalla nascita dell'idea progettuale alla rendicontazione. Accesso ai nuovi bandi comunitari.
- *In Repubblica Ceca* – Associazione degli Imprenditori, Camera di Commercio Italoceca, Ministero dell'Industria Ceca – Praga: Relatore sui progetti di partenariato transnazionale tra i paesi di nuovo ingresso dell'Unione e l'Europa dei quindici
- *In Slovacchia* – Ambasciata d'Italia, Camera di Commercio italoslovacca. Relazioni sul processo di internazionalizzazione tra Italia e Slovacchia, a Bratislava.
- *In Belgio* – Sede del Parlamento Europeo – Relatore sulle politiche agricole in Esteuropa.
- *In Tunisia* – Presso le Istituzioni governative di Nabeul. Dibattito sul processo di cooperazione all'interno dei programmi MEDA.
- *In Francia* – Università di Besançon – Facoltà di Lettere. Master in politiche internazionali – Tre anni di docenza – Come si costruisce un ufficio europa nell'ambito di un Ente Pubblico che affronta il processo di progettazione comunitaria.
- *In Marocco* – Questa è stata l'esperienza più interessante. Dieci giorni di dialogo con più di mille studenti delle Università di Fes, Rabat, Casablanca. I ragazzi sono i più interessati a provo-

care una discussione sul perché dell'Unione europea, il perché del rallentamento dei processi di avvicinamento del Magreb all'Unione, il perché del cattivo o distratto utilizzo dei fondi comunitari. Il programma MEDA è stato all'ordine del giorno delle nostre discussioni ma, in verità, i ragazzi erano molto più interessati a capire quali potessero essere gli strumenti che permettessero loro di avvicinarsi all'Europa, intendo professionalmente, magari con un periodo di stage, capire che significa Bruxelles come istituzione, vedere con i propri occhi come si muovono i flussi finanziari tra l'Unione europea ed il resto del mondo. Debbo comunque dire onestamente che il percorso da seguire, almeno per quanto riguarda i Paesi MEDA, è ancora lungo e le possibilità di approccio immediato agli strumenti di finanziamento sono ben lungi dall'essere compresi.



Conferenza Bratislava, ottobre 2004.



Ambasciata d'Italia. Conferenza, Praga, settembre 2003.

3.1. Team Europe - Che cos'è

Il Team Europe è un gruppo di conferenzieri creato nel 1989 in tutti i paesi dell'Unione europea per contribuire a informare i cittadini sui vari aspetti dell'Unione e sui nuovi obiettivi che essa si prefigge. Il Team Europe Italia è composto di 30 membri circa, provenienti da ambienti universitari, giuridici o sindacali. Si tratta di una rete di esperti particolarmente preparati, disponibili a partecipare a conferenze, seminari, dibattiti su tutti i temi attinenti alla politica europea o su argomenti di ordine più generale. La Rappresentanza in Italia della Commissione europea sostiene questo gruppo ritenendo che possa essere un valido supporto per tutte le associazioni e gli organismi impegnati nella discussione e nella diffusione delle tematiche europee.



FES, ottobre 2003, Università, Facoltà di diritto internazionale. Conferenza sui programmi MEDA.



Nabeul - Tunisia, settembre 2003. Conferenza su cooperazione decentrata ed internazionalizzazione PMI tra area meda ed Europa.



Romania, maggio 2003, Università di Arad. Protocollo di collaborazione della Provincia di Pisa.



Debrecen - Ungheria, anno 2001. Progetto JOP, conferenza.

1. *Il processo di internazionalizzazione delle piccole medie imprese nell'Europa dell'Est. I finanziamenti della banca europea degli investimenti, l'esperienza di Praga*

Le Province italiane, dopo l'ingresso dei nuovi Paesi nell'Unione Europea, possono utilizzare lo strumento della Banca Europea degli Investimenti per favorire ed accrescere il processo di internazionalizzazione dei propri territori a favore di imprese, associazioni di categorie e quanto altro possa avere una correlazione tra Istituzioni ed impresa. Queste le linee di accesso:

- La Banca Europea degli Investimenti è uno strumento di finanziamento in favore delle Piccole Medie Imprese, delle Regioni, Province, Comuni che permette di agevolare il processo di internazionalizzazione dei territori dopo l'allargamento dei 10 paesi nell'Unione Europea, di appoggiare le politiche europee di aiuto allo sviluppo ed al partenariato con i paesi terzi, di sostenere le azioni progettuali negli ambiti dei trasporti e delle telecomunicazioni, contribuire al miglioramento dell'ambiente naturale ed urbano, sviluppare i settori della sanità e dell'educazione, sostenere la concorrenza internazionale, l'integrazione europea e l'innovazione.
- L'attività di finanziamento della BEI si svolge principalmente negli Stati membri dell'Unione, compresi i nuovi 10 paesi che vi hanno fatto ingresso a partire dal 1° maggio 2004. Fuori dall'UE, la Banca partecipa alla realizzazione delle politiche comunitarie di sviluppo e di cooperazione attraverso la concessione di prestiti in circa 150 paesi, tra cui 3 Stati ancora candidati (Bulgaria-Romania-Turchia); 3 paesi dei Balcani che non hanno lo status di candidati (Albania, Bosnia-Erzegovina e

Macedonia); i paesi dell'area mediterranea, i paesi dell'America Latina e dell'Asia; gli Stati ACP e la Repubblica Sudafricana.

- La BEI mette a disposizione una gamma di strumenti finanziari a sostegno delle sue attività, in base alle dimensioni ed alle categorie dei progetti:
 - a) prestiti globali: sono linee di credito messe a disposizione di banche o istituti finanziari che a loro volta erogano crediti, per progetti di piccole dimensioni compresi tra i 40.000 € ed i 25 milioni di euro. Si tratta in genere di progetti attuati da enti pubblici, PMI, enti parastatali con una erogazione di credito non superiore al 50% del costo dell'investimento.
 - b) Mutui individuali, accordati per progetti di grandi dimensioni intrapresi da enti pubblici o parastatali ovvero da promotori del settore privato. Le condizioni di garanzia di finanziamento vanno definite in base ad ogni singolo mutuo. Anche in questo caso, l'importo massimo finanziabile è del 50%.
 - c) Prestiti raggruppati: sono concessi ad enti pubblici o privati per finanziare progetti di ricerca e sviluppo in specifici settori o determinate aree geografiche.

Vi sono anche altri meccanismi di finanziamento pensati dalla BEI per progetti di alto profilo di rischio (strumento per i finanziamenti strutturati) o per soddisfare le esigenze delle PMI innovative ed alto contenuto tecnologico (garanzie a favore delle PMI), esse comunque richiedono uno studio particolareggiato data la competenza finanziaria di cui necessitano per il loro utilizzo.

- La durata dei prestiti BEI varia dai 4 ai 20 anni o anche oltre, a seconda della vita economica delle attività finanziate. I prestiti concessi possono essere a tasso fisso, variabile e possono essere attivati in euro, oppure divise non appartenenti alla zona euro (divisa dei paesi terzi ecc...).
- Negli ultimi anni, la Banca Europea degli Investimenti ha dato maggiore risalto ai bisogni ed alle esigenze di sviluppo dei paesi dell'Europa centrale ed orientale. Si è impegnata soprattutto nel realizzare progetti che favorissero l'integrazione delle

loro economie in seno al mercato unico europeo e contribuissero all'applicazione dell'«acquis communautaire». È necessario precisare che a partire dal 1° maggio 2004 i dieci nuovi paesi aderenti sono divenuti azionisti della BEI. Questo titolo consente loro di beneficiare pienamente delle opportunità offerte dalla banca, alle stesse condizioni degli altri Stati. Nei nuovi paesi membri, la BEI concede prestiti specifici attuati dal settore pubblico e privato. In linea generale i settori di riferimento, le procedure e i beneficiari per le attività svolte nei nuovi paesi sono gli stessi citati sino ad ora per le attività realizzate anche nei paesi già membri.

- Un particolare cenno meritano le iniziative della BEI, destinate al sostegno delle PMI dell'Europa centrale ed Orientale. Congiuntamente alla commissione Europea ed anche ad alcune Banche Commerciali situate negli stati dell'Europa dell'EST la BEI ha avviato un meccanismo di finanziamento delle PMI. Questo meccanismo speciale beneficia dell'assistenza finanziaria della Commissione Europea nel quadro del programma PHARE.
- Ultimo accenno è il finanziamento che la BEI può concedere ai gruppi GEIE (Gruppo economico di interesse europeo) sostenuti dall'Unione Europea ed in possesso di elementi non secondari di agevolazioni fiscali rispetto alle ordinarie associazioni di categoria transnazionali oppure cartelli di imprese.

È su questa base e sulle opportunità che la legge 17/99 della Regione Toscana a favore della internazionalizzazione si sono sviluppate le azioni progettuali toscane in Repubblica Ceca, allargando le esperienze anche ai paesi dell'Est di Slovacchia, Ungheria, Polonia, fino alla Bulgaria, Lituania.

Le azioni dei progetti sviluppati negli anni 2002-2004, in Repubblica Ceca, in sintesi, sono state centrate sui seguenti punti dai quali sono maturate le attività che hanno permesso la messa in rete dei progetti che vado a descrivere:

– *Idea di un progetto quadro*

Insieme di azioni integrate finalizzate a realizzare gli obiettivi di una strategia comune di sviluppo capace di creare valore

aggiunto rispetto alla semplice sommatoria di singole iniziative. Le azioni debbono essere coerenti tra loro e l'obiettivo deve essere unico, come le azioni dovranno essere integrate tra loro e non esemplificate in azioni singole "a compartimento stagno" dove non si evince il legame e la continuità dell'azione.

– *Teatro delle azioni*

Il territorio toscano ed il territorio dei soggetti partner coinvolti nel progetto. In questo caso esaminiamo il caso della Regione Toscana ed in particolare il territorio della provincia di Pisa inteso in senso commerciale ma anche politico, dove la politica indica le condizioni di una linea progettuale e ne garantisce l'esecuzione tutelandone il percorso. Il valore aggiunto che nasce da questa iniziativa deve implementare e rafforzare la rete che è stata creata dall'azione politica, deve garantire una continuità dell'azione anche in aree non ancora coinvolte nel progetto, per cui il messaggio che deve dare il soggetto finanziatore è quello di innovazione dell'azione e disseminazione dei risultati ottenuti dall'azione.

– *Soggetti coinvolti*

Il leader del progetto è il soggetto presentatore, cioè, nel caso specifico, la provincia di Pisa che ha già presentato, con successo, nella medesima linea di finanziamento, tre progetti negli anni 2001/2002/2003 facendo riferimento alla realtà istituzionale di Pardubice, Municipalità della Repubblica Ceca, utilizzata come "veicolo" garante di iniziative di internazionalizzazione a livello commerciale e di mercato del territorio sia toscano che ceco.

– *Sviluppo dell'azione*

La prima azione progettuale (anno 2001) fu concentrata su due realtà territoriali, una toscana ed una ceca (Pisa-Pardubice) ed il progetto, denominato JOP finanziato dalla Commissione Europea, mirava a focalizzare i punti forti tra due masse imprenditoriali suddivise in aree (Agroalimentare, informatica, tessile, biologico...) mediante lo sviluppo (in un meeting a Pardubice) di questi temi ed un approccio tra associazioni di categorie italo-ceche (API, CNA, Camere di Commercio).

La seconda azione progettuale (anno 2002) vide il coinvolgimento dell'Ambasciata d'Italia a Praga che garantì e curò l'incontro tra imprese, mettendo a confronto i punti forti ed i punti deboli di possibili approcci commerciali, sempre con l'occhio vigile delle istituzioni pubbliche. In questa occasione fu firmato a Praga un protocollo di collaborazione tra la Provincia di Pisa e la Camera di Commercio Italoceca guidata dal Segretario Generale Jan Matousek. La Camera di Commercio Italo-Ceca, in quell'occasione si trasformò da soggetto coinvolto nel progetto a soggetto comprimario del progetto stesso e garantì, per l'iniziativa successiva, la messa a disposizione della struttura della Camera di Commercio Italoceca a Praga. Nei locali della Camera di Commercio a Praga infatti è maturata la terza fase progettuale che è stata realizzata nel 2003/2004.

Terza azione progettuale. Creazione di una banca dati presso la Camera di Commercio Italoceca a Praga, finalizzata alla ricerca di comuni esigenze imprenditoriali in tutti i campi dell'economia, all'approccio tra imprese, alla negoziazione di domanda ed offerta, alla messa in rete di servizi imprenditoriali che vedessero coinvolte azioni sia italiane, ceche, slovacche, ungheresi.

In questa azione progettuale che vede sempre coinvolta l'Ambasciata d'Italia a Praga, vede come protagonisti il Ministero dell'Industria Ceco ed anche le Camere di Commercio Italo-Ungherese ed Italo-Slovacca, nonché l'Ambasciata d'Italia a Bratislava. Il ruolo della Provincia di Pisa e della Camera di Commercio Italoceca viene consolidato attraverso un meeting a Praga in settembre 2003 presso la sede del Ministero dell'Industria. In quella sede fu presentata la banca-dati per l'internazionalizzazione delle imprese (curata anche dalla Camera di Commercio di Pisa) ed il funzionamento della banca stessa, compresi i servizi che la Camera di Commercio Italo-Ceca-Slovacca-Ungherese erano in condizioni di offrire alla massa imprenditoriale transnazionale.

– *Obiettivi per un nuovo progetto*

La rete che pazientemente è stata creata dal 2001 al 2004 ha gettato le basi per la presentazione di un ultimo progetto di rete

denominato "progetto Quadro". In un certo senso questo progetto vede raggruppati tutti gli attori dei tre anni di lavoro ed esplicare i primi obiettivi concreti da raggiungere con questo progetto "rie-pilogativo" di iniziative precedenti definite preparatorie.

I soggetti coinvolti nell'ultima fase progettuale:

Leader del progetto III	Provincia di Pisa
Partner locali	Camera di Commercio di Pisa. Confederazione nazionale artigiani italiani
Partner europei comprimari	Camera di Commercio Italoceca, Camera di Commercio Italoslovacca
Partner europei di rete	Camera di Commercio italo-ungherese, (Ungheria) Inkubator Kalisz, (Polonia) Camera di Commercio Sofia (Bulgaria)-Association Labour Researce (Lituania)
Istituzioni coinvolte	Ambasciate d'Italia dei 5 paesi partner, Mesto Pardubice, Powiat Kalisz (Polonia), Regione di Debrecen (Ungheria), Regione di Trnava, Ministero Industria ceco

- *Obiettivi*

INTERNAZIONALIZZAZIONE PMI FASE 1, FASE 2, FASE 3, FASE ATTUALE:

Creare un Polo tecnologico (centro di servizi, incubatori di imprese, coalizione di Camere di Commercio...) di supporto alle PMI nelle aree di Praga, Bratislava, Budapest come progetto pilota, ampliando la rete ad altre realtà territoriali quali Sofia, Kalisz, Vilnius ecc.; sviluppare strumenti e canali per la commercializzazione all'estero dei punti di forza, arricchire territori con l'individuazione di aziende miste capaci di valorizzare, rafforzare, pubblicizzare, ampliare l'azione di mercato territoriale dei prodotti di media azienda, rafforzare un'azione di formazione a favore dei piccoli imprenditori negli ambiti della gestione dei fondi strutturali ecc...



Ministero dell'Industria a Praga, settembre 2003. Conferenza sull'Internazionalizzazione delle PMI italoceche.



Ministero dell'Industria a Praga, settembre 2003. Conferenza con Ambasciata d'Italia in Repubblica Ceca.



Conferenza sull'internazionalizzazione PMI a Bratislava, novembre 2003.



Incontro a Trnava (Slovacchia) per protocollo di collaborazione in partenariato su progetti dell'Unione Europea, novembre 2003.



Collaborazione con Municipalità di Pardubice (Repubblica Ceca), gennaio 2001.



Varsavia, giugno 2000. Collaborazione con Kalisz (Polonia).



Pisa, novembre 2001. Collaborazione con la Polonia nel progetto SAVE (Energia).

Ore 11.30

Presentazione dell'iniziativa - Jan Matoušek, Segretario Generale Camera di Commercio Italo-Ceca

11.30 hod

Představení iniciativy - Jan Matoušek, generální sekretář Italsko-české obchodní komory

Ore 11.40

Intervento - rappresentante del Governo della Repubblica Ceca

11.40 hod

Vystoupení - představitel vlády České republiky

Ore 11.50

Intervento - S.E Giorgio Radicati, Ambasciatore d'Italia a Praga

11.50 hod

Vystoupení - J.E. Giorgio Radicati, Velvyslanec Italské republiky v Praze

Ore 12.00

Intervento - Gino Nunes, Presidente Provincia di Pisa

12.00 hod

Vystoupení - Gino Nunes, hejtmán kraje Pisa

Ore 12.10

Intervento - Pierfrancesco Pacini, Presidente Camera di Commercio di Pisa

12.10 hod

Vystoupení - Pierfrancesco Pacini, Předseda Hospodářské Komory Pisa

Ore 12.20

Presentazione funzionamento banca dati - Patryk Sofian Saoudi, Camera di Commercio Italo-Ceca

12.20 hod

Prezentace funkce webové stránky - Patryk Sofian Saoudi, Italsko-česká obchodní komora

Ore 12.30

Presentazione servizi C.C.I.C.-Tecla-Sportello Europeo - Jan Matoušek, Segretario Generale Camera di Commercio

12.30 hod

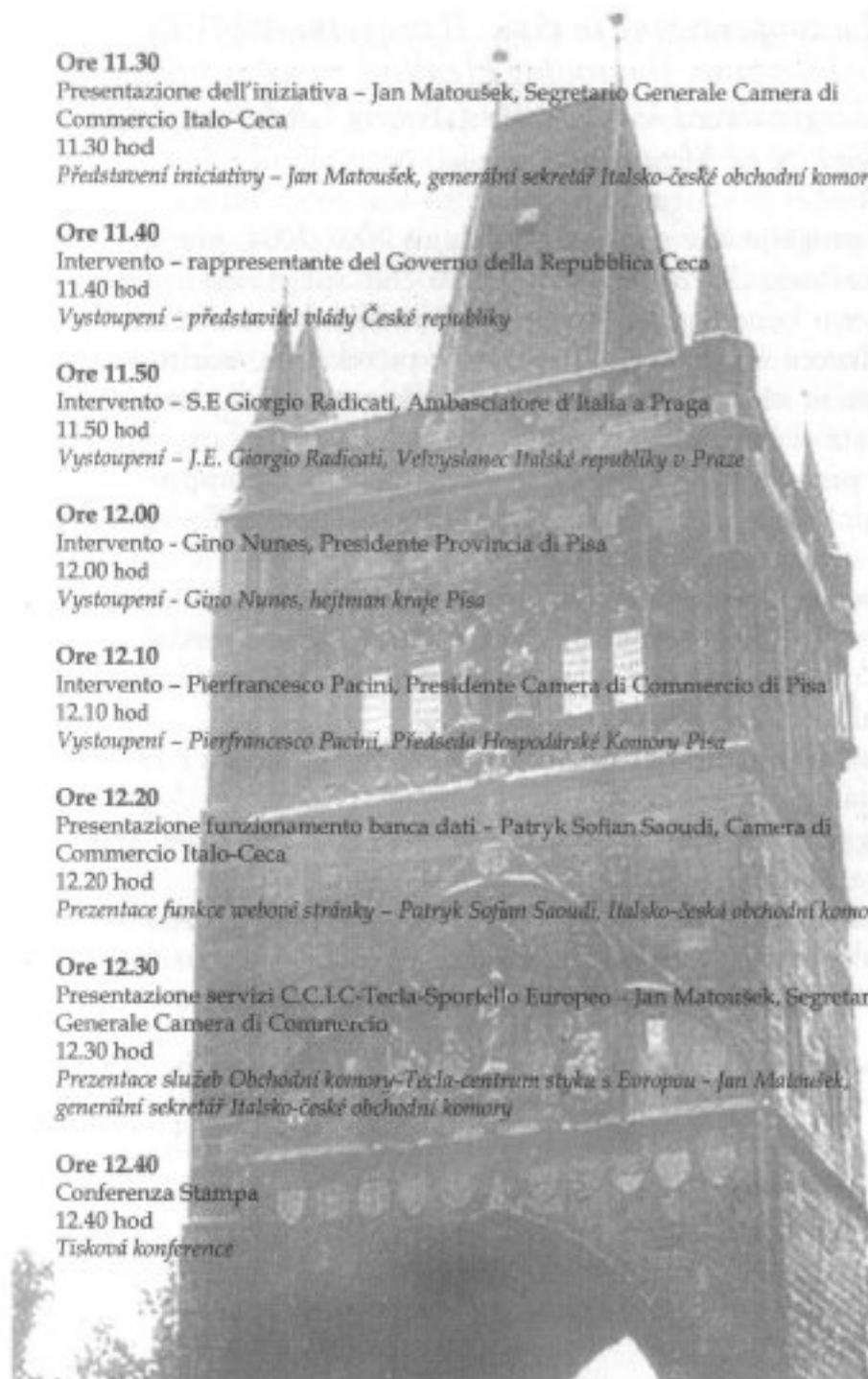
Prezentace služeb Obchodní komory-Tecla-centrum styku s Evropou - Jan Matoušek, generální sekretář Italsko-české obchodní komory

Ore 12.40

Conferenza Stampa

12.40 hod

Tisková konference



Programma della Conferenza del 18 settembre 2003, presso il Ministero dell'Industria della Repubblica Ceca (Praga).

2. La cooperazione in Asia. Il progetto ASIAURBS nelle Filippine: *Improving Health Services Offered to Marginalized Mothers and Young Children in the city of Manila*

Il progetto che si svolge negli anni 2002-2004, presentato dalla Provincia di Pisa in partenariato con Spagna ed avente come soggetto beneficiario Manila (Filippine) ha inteso migliorare le condizioni sanitarie delle categorie più deboli (madri, bambini, donne in stato di gravidanza...) nelle comunità urbane più degradate di Manila.

Il progetto, nel corso delle azioni previste ed approvate dalla Commissione europea (soggetto cofinanziatore delle azioni) prevede alcuni obiettivi:

- Potenziamento del *local government* della città di Manila nella gestione delle tecnologie sanitarie in quattro ospedali coinvolti nel progetto (ospedali di Manila) e del Dipartimento della Salute dello stesso Comune.
- Rafforzamento del sistema sanitario la cui utenza è rappresentata da donne e bambini
- Aggiornamento dei servizi sanitari in favore delle donne in gravidanza ed in allattamento
- Perfezionamento degli strumenti di carattere medico in uso dal dipartimento della Salute di Manila, nei dipartimenti di ostetricia, ginecologia e pediatria.

I soggetti individuati a beneficio di questo progetto sono 350 madri, 35 volontari della comunità, 4 educatori sociosanitari dei baraguay (strutture circondariali), 8 tecnici ed ingegneri ospedalieri, 300 addetti del personale ospedaliero, 6 amministratori ospedalieri.

Il progetto ha voluto dimostrare, oltre ad un rilancio degli aspetti medicali nelle Filippine, anche una buona risorsa occupazionale permettendo, attraverso innovazioni tecniche e tecnologiche, una forma organizzativa del personale sanitario a livelli comunitari.

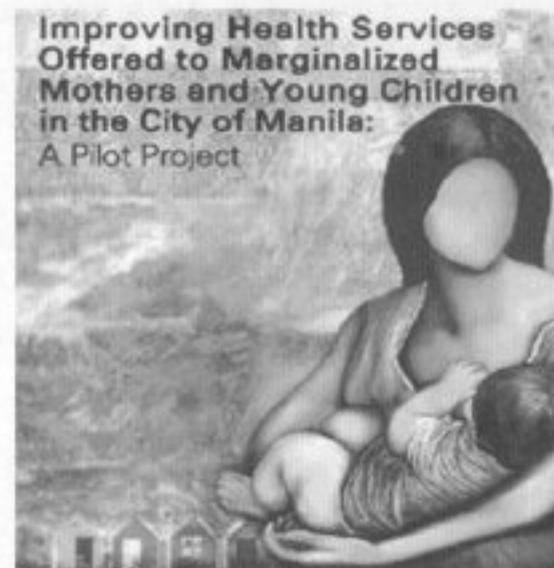
Il cofinanziamento della Commissione, come detto in prece-

denza è stato di 330.000 euro, circa il 75% del costo totale del progetto.

L'esperienza pilota di questa azione ha portato, oltre ad un rafforzamento a livello personale ed istituzionale tra le realtà toscane e filippine, anche una forma di esportazione di esperienze che, grazie alla collaborazione di soggetti in loco, ha permesso di ampliare la collaborazione (considerando i diversi aspetti di necessità) con Cina, Laos, Thailandia.

Sono stati infatti messi a punto altri progetti tra Toscana e Cina (evidenziando il settore imprenditoriale nell'ambito del tessuto), tra Toscana e Thailandia (per gli aspetti di forma rieducativa del sistema carcerario) tra Toscana e Laos (per l'internazionalizzazione delle PMI).

Soggetto attuatore in ambito pisano è stato il consorzio METIS di Pisa, mentre a Manila, oltre alle autorità locali, il coordinamento è stato affidato ad ARC-SEA.



Quadro del progetto Asia Urbs Manila (Filippine), gennaio 2003.



Comunità urbana a Manila.



Quartieri disagiati a Manila.

3. *Le politiche agricole in Polonia: il progetto PAC*

La prima missione in Polonia fu nel 2000 quando l'Unione Europea stabilì priorità finanziarie verso i Paesi dell'Europa dell'Est, in previsione dell'allargamento dell'Unione Europea a 25 nel 2004. I rapporti di internazionalizzazione tra realtà territoriali italiane ed Istituzioni dell'Est stava diventando determinante per la presentazione di progetti alla Commissione Europea, per la richiesta di finanziamenti sia in ambito commerciale che nei fondi strutturali.

Nel gennaio del 2000 iniziai quindi una missione di approccio istituzionale con Kalisz, Kutno, Varsavia in Polonia, Budapest, Debrecen, Edelen in Ungheria, Praga, Pardubice in Repubblica Ceca.

La missione portò alla firma di protocolli di collaborazione con le suddette realtà e, successivamente alla presentazione di progetti all'Unione Europea negli ambiti delle politiche agricole, nello sviluppo dei processi di internazionalizzazione, nelle politiche energetiche, turistiche...

Il processo di avviamento dei progetti sulle politiche agricole comuni iniziò coinvolgendo la realtà istituzionale di Kalisz in Polonia, l'Italia e la Francia. Il progetto si riassume in queste linee principali; da questo progetto ne sono scaturiti altri in Nazioni diverse anche se con il medesimo percorso:

Estratto del progetto:

- Formazione agricola in Polonia – Durata 3 mesi – Soggetto presentatore Provincia di Pisa – Partner – Inkubator di Kalisz, Powiat di Kalisz, Chambre du Commerce Ile et Vilaine (France) – budget 75.000 euro.
- L'azione prevedeva la formazione di professionisti nel settore agricolo dell'area di Kalisz in Polonia. I seminari sono stati tenuti da esperti nel settore messi a disposizione dalla Provincia di Pisa, dall'Università di Pisa, dalla Camera di Commercio di Ile et Villaine (Fr).
- Il progetto verteva su attività di tipo formativo attraverso seminari e conferenze.

- Gli obiettivi del progetto erano quelli di formare il pubblico sulle prospettive e programmi della PAC, analizzare problematiche politiche concernenti l'adesione della Polonia all'Unione Europea.

Sempre in Polonia medesima esperienza a Jarocin con la Provincia di Frosinone.

In seguito, dopo le prime esperienze, abbiamo dato seguito a simili azioni progettuali, con grande successo sia nei territori in adesione che all'interno dei sistemi di valutazione della Commissione Europea coinvolgendo il Comune di Capannoni (Italia) con il Comune di Campos (Grecia), la Deputacio di Alava (Spagna) con la Regione di Arad (Romania).

Il metodo di applicazione progettuale è sempre stato il medesimo, le azioni similari, i risultati hanno prodotto, nei tre casi, un flusso di verifiche ed interesse da parte delle zone agricole interessate per i territori toscani ed, in generale, italiani.



Giugno 2002, incontro per il progetto PAC in Polonia. Powiat di Kalisz.

4. *Little Italy: una piccola Italia in Danimarca* anno 2004-2005

La collaborazione, sia a livello istituzionale che progettuale con la Danimarca risale al 1997 quando, il Presidente della Provincia di Pisa Gino Nunes ed il Console in Aarhus Henning Holmen Moller decisero di mettere in piedi un progetto in ambito turistico dedicato alla Toscana. Gli anziani danesi, coloro che avevano raggiunto l'età della pensione, potevano godere di un programma settimanale in Toscana organizzato dalla Provincia di Pisa e dalle Associazioni turistiche pisane e danesi.

Questo fu l'inizio, all'insegna di una stima personale tra il Presidente Nunes ed il Console Moller.

Tutto ciò ha alimentato una collaborazione in partenariato tra la Danimarca, la Commissione Europea, la Toscana, poi l'Italia in generale attraverso l'intermediazione di Tecla (vedi cap. 1, par. 1), che negli anni si era resa protagonista di azioni progettuali tra stati dell'Unione Europea in favore degli associati tra i quali Pisa.

Oggi rappresentiamo un altro progetto "LITTLE ITALY": un processo di mercato del territorio in Danimarca, un processo di mercato non solo toscano ma più propriamente italiano.

La Piccola Italia si trasferisce ad Aarhus, in Danimarca, attraverso un processo di finanziamento delle Autorità Italiane che intende sostenere le azioni di internazionalizzazione delle PMI all'Esterno dell'Italia, nell'Unione europea ma in particolare nelle Realtà che sono entrate recentemente nell'Unione.

Questo progetto, di 150.000 euro, almeno all'inizio della prima fase, vede coinvolte 15 province e comuni italiani i quali hanno deciso di pubblicizzare, in una piccola strada di Aarhus, chiamata per l'occasione "Little Italy", una serie di prodotti che rappresentino le loro regioni. Dopo una buona reclamizzazione dei prodotti attraverso un sito internet appositamente previsto dal progetto, si pensa di trovare un punto di contatto tra le aziende e l'utenza danese con una settimana di mercatino-esposizione che dovrà valorizzare le azioni sia di esportazione italiana che di

ricezione danese. Questo passaggio sarà la fase più importante e delicata del progetto (primavera 2005, Aarhus, Danimarca) dopo di che sarà attivata la seconda fase del progetto che dovrà prevedere il potenziamento commerciale tra Danimarca ed Italia negli ambiti previsto dal progetto (200.000 euro).

Il progetto dovrà prevedere il coinvolgimento delle camere di Commercio italiane e danesi, nonché delle istituzioni pubbliche di ambo le parti.

PARTENARIATO:

DANIMARCA: Consolato Onorario d'Italia in Aarhus, Ambasciata d'Italia a Copenaghen, Comune di Aarhus, Camera di Commercio di Aarhus.

ITALIA: Province italiane (15), alcuni Comuni Italiani, Associazioni di Categoria ed imprese, Associazioni Tecla.



Aarhus - Danimarca, settembre 1997. Presentazione del progetto "Turismo in Toscana".



Copenaghen (DK), settembre 1997. Incontro con l'Ambasciatore d'Italia in Danimarca.

5. *Le politiche energetiche. Save II*

Il progetto fu finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito dello sviluppo europeo delle politiche energetiche. Inizio del progetto 1999, termine 2001. Soggetti coinvolti, oltre alla Provincia di Pisa come capofila, la Prefettura di Trykala in Grecia e la Contea di Mayo in Irlanda.

Costo del progetto cinquecentomila euro, cofinanziamento della Commissione del 50%.

Tra le varie esperienze progettuali in ambito comunitario questo è stato tra i progetti che hanno permesso un maggior risalto sul piano internazionale, sia come valore progettuale fine a se stesso, sia come impatto sui rispettivi territori transnazionali.

La Commissione chiedeva di operare nei rispettivi ambiti territoriali creando vere e proprie agenzie energetiche, agenzie svincolate dagli Enti pubblici che avevano promosso e cofinanziato i progetti, agenzie che fossero in grado di erogare servizi ai pubblici istituti, a privati, ad associazioni di categoria.

Sono stato responsabile finanziario di questo progetto per tre

anni ed ho visitato spesso Mayo e Trykala.

Debbo dire che il compito non è stato facile, le mentalità diverse portavano sovente a valutazioni diversificate dei singoli budget e compartecipazione finanziaria alle azioni progettuali, quindi la ripartizione delle risorse e la distribuzione di queste all'interno del partenariato transnazionale doveva costare enorme fatica, soprattutto in termini di mediazione.

In questa fase è stato di grande aiuto l'amico Emanuele Furfari, capounità alla Direzione Generale Energia della Commissione Europea; lui, con enorme pazienza, ha mediato tra i partner cercando di rendere piacevoli quei passaggi di rendicontazione finanziaria che spesso minacciavano il naufragio dell'opera progettuale.

Oggi comunque, dopo tre anni (quasi quattro) di attività progettuali in questo settore, possiamo vedere realizzate tre agenzie energetiche che, oltre a dare servizi ai rispettivi territori, hanno creato posti di lavoro, hanno valorizzato politicamente le Istituzioni coinvolte, hanno aperto nuovi orizzonti nel campo del risparmio energetico; hanno permesso di ampliare il partenariato di questo progetto alla Polonia e Germania, consolidandone la rete delle agenzie energetiche.

5.1. Descrizione del progetto – Perché Pisa ha sviluppato un progetto Energetico – Motivazioni ed obiettivi

– *Il contesto economico e sociale dell'Area Pisana*

I principali settori di attività nella zona sono nel settore terziario. A Pisa si trova il più grande aeroporto della Toscana, ed il turismo gioca un ruolo importante nell'economia locale, sia per l'importanza dei monumenti che per la bellezza dei paesaggi, che attraggono visitatori da ogni parte del mondo. Porta un contributo al turismo anche la presenza di diverse stazioni termali.

La presenza dell'Università, con i suoi circa 40.000 studenti, rendono Pisa e l'area pisana un centro culturale unico, punto d'incontro tra persone provenienti da diverse parti d'Italia e dall'estero, permettendo ai cittadini pisani di godere di svariate iniziative culturali.

Non vi sono grandi industrie nell'area, ma un gran numero di

piccole e medie imprese a livello artigianale, concentrate in una coppia di poli lungo la valle dell'Arno; in particolare vi si trovano industrie meccaniche, farmaceutiche, del vetro e conciarie.

– *La situazione energetica locale*

Le risorse energetiche rinnovabili presenti nell'area sono soprattutto fonti geotermiche e biomasse; queste ultime in particolare sono abbondanti nell'area, coperta in larga parte da boschi. Alcune zone presentano caratteristiche interessanti per lo sfruttamento di energia dei venti, mentre sembra difficoltoso proporre ulteriori sviluppi per la produzione di energia da fonte idroelettrica.

Ricordiamo qui che nell'area pisana fu costruito all'inizio del secolo il primo impianto al mondo per la produzione di energia elettrica da fonte geotermica. La presenza di acqua calda sotterranea è comune nella provincia di Pisa, ed alcuni piccoli comuni hanno già sviluppato un sistema di teleriscaldamento che sfrutta calore geotermico.

– *L'ambiente: caratteristiche e problemi correlati all'energia*

La popolazione è distribuita sul territorio in cittadine e paesi di piccole dimensioni; la maggior parte del territorio è coperta da boschi, ed una parte importante è coltivata. Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di colline, con la sola eccezione della valle dell'Arno, che ospita una pianura densamente popolata. Un'estesa zona boscosa (pineta), protetta come parco naturale, divide la regione costiera dalla città di Pisa e dall'entroterra.

La diffusione del gas naturale come combustibile per il riscaldamento domestico in quasi ogni città e paese della Provincia ha portato sensibili benefici all'ambiente negli ultimi vent'anni: oggi pertanto l'attenzione delle Autorità locali si è spostata sull'inquinamento atmosferico dovuto al traffico.

Un importante aspetto di prevenzione dell'inquinamento ambientale unito al recupero energetico è rappresentato dall'incenerimento dei rifiuti: il recupero e l'utilizzo del calore è diventato una priorità nel piano di smaltimento dei rifiuti in via di elaborazione da parte della Provincia di Pisa.

Altri progetti importanti che condurranno ad un più razionale uso dell'energia e, conseguentemente, che porteranno benefici

all'ambiente sono legati allo sviluppo di reti di teleriscaldamento urbano, alimentate da centrali di cogenerazione. Impianti di questo tipo, attualmente in progetto tanto in aree residenziali che in zone industriali, possono raggiungere efficienze energetiche globali dell'88%, e la loro costruzione è supportata dalla Autorità locali.

– *Politiche di sviluppo per l'area*

Il programma dell'Agenzia creata dal progetto, è in totale accordo con le politiche regionali in merito all'uso razionale dell'energia ed alla promozione dell'uso di risorse energetiche rinnovabili, ed in particolare è orientato alla loro implementazione nei contesti urbano ed industriale.

Lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, la diffusione di impianti di cogenerazione di piccola e media taglia ed interventi di risparmio energetico giocano un ruolo importante nella strategia di sviluppo sostenibile dell'area pisana.

Con lo sviluppo del progetto, l'Agenzia diventerà uno strumento essenziale per la Provincia di Pisa ed i suoi Comuni per eseguire la pianificazione energetica sul territorio, uno strumento essenziale per le pubbliche Amministrazioni impegnate nella promozione dello sviluppo sostenibile.

Il programma del progetto:

- Approvazione da parte della Commissione Europea delle azioni progettuali.
- Costituzione dell'Agenzia energetica di Pisa sotto forma di srl.
- Costituzione dell'Agenzia energetica di Mayo (Irlanda).
- Costituzione dell'Agenzia energetica di Trykala (Grecia).
- Inizio attività.
- Prima verifica a Cork (Irlanda) da parte della Commissione Europea (1998) sull'iter del progetto.
- Seconda verifica a Lione (Francia) da parte della Commissione Europea (1998).
- Terza verifica a Vienna (Austria) da parte della Commissione Europea (1999).
- Primo incontro a Mayo (Irlanda) tra le tre agenzie (1999).
- Secondo incontro a Trykala (Grecia) delle tre agenzie (2000).

- Terzo incontro a Pisa delle tre agenzie (2001).
- Ultimo incontro a Pisa delle tre agenzie (fine 2001).
- Gestione dei servizi di risparmio energetico da parte delle tre agenzie a favore dei rispettivi comuni ed aziende private dei territori.



Contea di Mayo in Irlanda. Prima riunione dello sviluppo del Progetto SAVE II.



A Trykala, in Grecia, fase intermedia del Progetto SAVE II.

- Budget del progetto 520.000 euro.
- Cofinanziamento della C.E. 50%.
- Compartecipazione delle tre agenzie tramite gli EELL rappresentati 50%.
- Durata del progetto 3 anni.
- Obiettivo primario – creazione di 3 agenzie energetiche, valore aggiunto e sostenibilità: creazione di altre agenzie energetiche – ampliamento delle azioni in Europa.

6. Un percorso di cooperazione: la Palestina

Ho conosciuto Feisal Hussein nel maggio del 1999, a Gerusalemme, nella sede dell'Horient House.

Hussein era per Arafat una specie di "ministro degli esteri" abilitato al dialogo con Israele e contatti in tutto il mondo occidentale, ma nel contempo «per la sua storia ed il suo nome, Hussein era considerato una sorta di alter-ego di Arafat, l'unico leader dell'Autonomia in grado di tenere testa al carisma del rais» da: l'Espresso - giugno 1999.

Nella conversazione, tra l'altro cordiale, parlammo delle esigenze più impellenti del popolo palestinese, in particolare quali progetti potessero essere realizzati, nell'immediato, per contribuire ad arginare quel disagio del popolo palestinese nel vivere una situazione di vita quotidiana che era di emergenza e di rischio della propria vita. Eravamo allora alla fine della prima intifada ed alla vigilia della seconda. Nel 2000 infatti i due popoli irrigidirono di nuovo le loro posizioni e da un regime di tolleranza si passò di nuovo ad un sistema di lotta che perdura tutt'ora.

Le emergenze di Hussein furono focalizzate su tre temi: urbanistica, diritti umani, rilancio delle attività commerciali nei territori.

I progetti che presero corpo da questo incontro riuscirono a dare un piccolo contributo ai palestinesi, non molto rispetto alle esigenze ed ai diritti di questo popolo, quanto bastò comunque per lasciare un segno tangibile della nostra presenza e della nostra cooperazione in Palestina.

Ecco, in sintesi, le azioni principali delle quali ci facemmo promotori e ne garantimmo la loro esecuzione:

– *Valorizzazione del centro promozionale del commercio e dell'artigianato di Betlemme.*

Il progetto, concepito nel 2002, ha inteso riqualificare l'attività artigianale in Palestina, in particolare la ripresa degli aspetti economico/turistici dell'area di Betlemme con il coinvolgimento della Camera di Commercio locale.

Le attività del progetto prevedono attività di formazione nell'ambito artigianale con una compartecipazione diretta delle Camere di Commercio italiane ed in particolare una collaborazione diretta della Regione Friuli e del Consolato Italiano a Gerusalemme, coordinato da Antonio Alois – direttore della Cooperazione per il Ministero degli Affari Esteri Italiano.

Gli obiettivi del progetto prevedono la trasformazione di questa iniziativa pilota in una nuova apertura di mercato turistico, considerato impedito fin dall'inizio dell'intifada 2000.

Queste azioni-pilota dovranno trasformarsi, al termine del progetto, in iniziative concrete anche in altre aree palestinesi: da Gerusalemme a Ramallah, a Gerico, ad Hebron, fino ad una costruzione di una "rete" in tutta la "Striscia di Gaza".

Il progetto, nel suo complesso prevede un investimento di 500.000 € con un cofinanziamento del Ministero degli Affari Esteri Italiano.

– *Istituzione di un sistema informativo per il miglioramento della pianificazione e gestione del territorio e dell'ambiente del distretto di Hebron.*

La realtà politico-amministrativa della città di Hebron presuppone una conoscenza esaustiva di tutto ciò che è presente sul territorio amministrato e in particolare nel tessuto urbano. Tale conoscenza deve integrarsi e confrontarsi a vari livelli, quale strumento di analisi e progettualità in grado di favorire interventi più equilibrati sul territorio, mirati a garantire al cittadino una fruizione armonica del suo spazio vitale e contenere al tempo stesso fenomeni di degrado.

Le azioni del progetto prevedono un periodo di formazione in Italia di tecnici del Comune di Hebron, l'istituzione di un ufficio

di Piano, progettazione ed acquisto della componente tecnologica del SIT, costituzione del grado stradale, realizzazione di una toponomastica, apposizione della segnaletica stradale, costituzione di un patrimonio informativo, analisi conoscitiva, formazione in Italia di un geomorfologo, dotazione di strumenti informatici, acquisizione di dati sulle risorse territoriali ed ambientali.

Gli obiettivi del progetto sono il potenziamento delle infrastrutture del comune di Hebron, adibite alla pianificazione e gestione del territorio, attivazione di un programma di raccolta dati ambientali ed elaborazione di carte; continuità alle attività di risorse umane e tecniche presenti; creazione e catalogazione di un patrimonio informativo necessario ad una corretta gestione e pianificazione del territorio. Un progetto di 900.000 €, cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri Italiano con la partecipazione di una ONG italiana "Crocevia", il Comune di Hebron. Il soggetto attuatore è stato la Provincia di Pisa e la ONG Crocevia di Roma in collaborazione con il Land Research di Hebron (Palestina).

– *Giorno per giorno sulla via dei diritti umani*

Nel drammatico contesto del medio-oriente le vittime innocenti sono, purtroppo, sempre i bambini ed i ragazzi che si vedono negati i loro diritti fondamentali: diritto allo studio, al gioco ed alla vita. I bambini sono condizionati in ogni loro gesto quotidiano dallo scenario che li circonda, dalle continue violazioni dei diritti, dal timore della guerra, dall'odio per l'altro. Il rendimento scolastico è condizionato da questa situazione così come la possibilità di costruire una società basata sulla tolleranza e sul reciproco rispetto.

Le attività progettuali consistono nella preparazione di percorsi educativi alternativi, formazione del personale docente e degli operatori responsabili del percorso formativo, attrezzare con computer per scuole e centri educativi, messa in atto di programmi alternativi e diffusione dei risultati.

Gli obiettivi del progetto sono la promozione e la diffusione di una cultura rispettosa dei diritti umani tra i bambini ed i ragazzi delle scuole dei campi profughi palestinesi. La divulgazione dei risultati nell'ambito dei diritti umani sarà effettuata grazie ad una serie di percorsi educativi alternativi che saranno fruibili



Gerusalemme, settembre 1999. Incontro con Feisal Hussein. Sede Horient House.



Hebron, maggio 1999. Incontro con il Sindaco di Hebron.



Gerusalemme, marzo 2004. Incontro tra il Presidente della Provincia di Pisa Gino Nunes ed il Capo del Governo dell'Autorità Palestinese ABU ALA.



Horient House, maggio 1999. Sede dell'accordo di collaborazione italo-palestinese.

attraverso internet. L'idea principale è quella di far crescere i giovani palestinesi in una cultura che rispetti i loro diritti di esistenza quali popolo della Palestina. Il progetto, gestito in partenariato con l'Istituzione Nord-Sud di Pisa (ONG Italiana) vede la collaborazione del Centro Almawrid di Ramallah, soggetto beneficiario delle azioni progettuali. Il progetto, di 350.000 e gode di un cofinanziamento della Commissione Europea dell'80%.

7. I giovani e l'Unione Europea – Programmi e progetti per avvicinare i giovani all'Europa

All'interno del programma di coordinamento dell'Ufficio di Bruxelles delle province italiane ho voluto riservare uno spazio formativo ed informativo ai giovani, soprattutto ai giovani studenti delle scuole medie superiori ed università, sia italiani che non.

Con l'ingresso dei 10 nuovi paesi nell'Unione Europea il patrimonio di interesse giovanile per l'Europa si è arricchito e la voglia di confrontarsi con le Istituzioni Comunitarie (soprattutto tra i giovani dell'Europa dell'Est) è diventato un passaggio quasi obbligato per una formazione pre e post universitaria. Il giovane che prima non conosceva l'Europa inizia a chiedersi quali vantaggi può trarre da esperienze che vanno al di là delle proprie tradizioni nazionali, dai propri costumi, dalle proprie regole amministrative.

Avvicinandosi a Bruxelles i giovani europei hanno trovato strutture di accoglienza sia istituzionali che locali, pronte a verificare il grado di capacità ricettiva e propulsiva di gestione di idee e patrimonio culturale che, acquisito all'interno delle proprie realtà nazionali va a confrontarsi con l'Europa.

La Commissione Europea, il Parlamento, le Istituzioni comunitarie in genere ed anche le strutture pubbliche italo-belghe (come quella che amministro io) hanno previsto spazi di confronto e di formazione, spazi che possano dare al giovane una visione internazionale dei problemi del loro paese di provenienza e, nello stesso tempo, una opportunità di misurare se stesso in

un contesto diverso da quelle che sono le realtà nazionali nelle quali è cresciuto ed ha studiato. Per la gestione di questi strumenti, soprattutto utilizzando le varie fasi formative nazionali (scuole medie superiori, università) l'Unione Europea ha messo a disposizione delle strutture operative alcuni programmi comunitari attraverso i quali il giovane può avanzare la propria candidatura e misurare la propria "voglia" di confronto nell'Europa.

I ragazzi hanno un loro modo di interpretare i regolamenti e le normative, hanno un modo che li differenzia da noi "adulti": il loro *modus-vivendi* è la cosiddetta "motivazione", la loro "curiosità" che si mescola fino al raggiungimento di un unico obiettivo: misurarsi con le proprie forze in un terreno internazionale a loro sconosciuto. Questo ho potuto riscontrare nei miei anni di coordinamento dell'Ufficio di Bruxelles, da qui ho visto "passare" e "cimentarsi" giovani studenti, neolaureati, gruppi appartenenti a scuole superiori, sia italiani che non, ragazzi comunque sempre pronti a sfidare la realtà delle cose, sempre curiosi di affacciarsi ad una porta che qualcuno dà la possibilità di aprire.

Il punto di incontro per tutte queste esperienze è senza dubbio Bruxelles, intesa come Bruxelles Comunitaria. Lo studente italiano (facciamo l'esempio dell'Italia) inizialmente ha "timore di un confronto"; un timore misto a curiosità, una curiosità che si trasforma in voglia di misurarsi, un meccanismo che riesce bene in un ambito internazionale come il nostro dove siamo abituati a dialogare solo con funzionari della Commissione Europea ed addetti ai lavori del Parlamento Europeo.

Dicevo che la Commissione Europea mette a disposizione dei giovani alcuni programmi di formazione e scambi di esperienze comunitarie: questi programmi, se ben applicati, portano a risultati eccezionali perché danno al giovane una spinta propulsiva che vede trasformare una formazione in una professione. Molte volte ho avuto con me "ragazzi" che, transitando dai nostri uffici di Bruxelles per un periodo "breve" hanno trovato la loro professionalità di bravi progettisti o formatori ed oggi svolgono attività di alto profilo in pubbliche o private istituzioni francesi, olandesi, spagnole...

Io ho sempre creduto nella validità del rapporto con i giovani,

forse perché ho intravisto una carta vincente all'interno di mentalità pulite e trasparenti, ho cercato di capire le loro esigenze, le loro perplessità, i loro timori; forse ci sono ancora molte altre cose da imparare od insegnare, certo è che il percorso iniziato è un buon percorso, va rafforzato e coltivato; è da questo percorso che la maggior parte dei giovani studenti si trasforma in giovani consulenti e giovani dirigenti dell'Unione Europea.

Riporto brevemente quali sono le azioni più significative che l'Unione Europea finanzia e sponsorizza per valorizzare i giovani studenti ed inserirli nel percorso delle esperienze comunitarie: Sono come credo la maggior parte conosca i programmi Socrates, Leonardo, Gioventù, Tempus e Servizio Volontario Europeo.

Riassumo i più significativi:

- *Il programma Tempus*

Il programma Tempus rappresenta uno stimolo per le istituzioni degli Stati membri dell'UE e dei paesi partner ad impegnarsi in vista di una collaborazione strutturata, tramite la creazione di "consorzi". I "consorzi" realizzano i Progetti europei comuni (PEC) con una chiara serie di obiettivi. Tali progetti possono ricevere aiuti finanziari per due o tre anni. Tempus fornisce inoltre Borse di mobilità individuale (IMG) a persone impiegate presso Istituti di istruzione superiore in modo che possano lavorare su specifiche attività in altri paesi. Il programma Tempus è inoltre in grado di fornire supporto per alcuni tipi di azioni complementari. Le istituzioni e le organizzazioni che possono partecipare a Tempus vanno dagli Istituti di istruzione superiore agli Istituti non universitari, quali organizzazioni non governative, imprese commerciali, industrie ed amministrazioni pubbliche. Ad oggi, i paesi partner che possiedono i requisiti per ricevere i finanziamenti attraverso la cooperazione con gli Stati membri, tramite i consorzi, sono i seguenti:

I paesi dei Balcani occidentali: Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, la ex Repubblica iugoslava di Macedonia e la Repubblica federale di Jugoslavia (denominati anche paesi 'CARDS')

Gli Stati partner dell'Europa orientale e dell'Asia centrale: Armenia, Azerbaïjan, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirgizstan,

Moldavia, Mongolia, Federazione Russa, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan (denominati paesi 'Takis').

Nel giugno 2002 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una decisione definitiva intesa ad estendere il programma ai partner mediterranei dell'UE: Marocco, Algeria, Tunisia, Autorità palestinese, Giordania, Siria e Libano. La partecipazione di Israele sarà possibile solo sulla base di un autofinanziamento.

Possono partecipare ai progetti Tempus, mediante il cofinanziamento, Istituti appartenenti ai seguenti gruppi di paesi:

- I dieci paesi candidati ad aderire all'UE (Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Repubblica slovacca e Slovenia).
- I paesi membri del "gruppo dei 24" che non siano Stati membri dell'UE (Australia, Canada, Islanda, Giappone, Liechtenstein, Norvegia, Nuova Zelanda, Svizzera e Stati Uniti).
- La Repubblica di Cipro, Malta e la Turchia.

Il programma Tempus è gestito dalla Commissione europea, DG Istruzione e cultura, Unità 'Programma Tempus - Accordi USA/Canada'. L'assistenza tecnica è fornita dalla Fondazione europea per la formazione.

7.1. Che cos'è il programma Leonardo Da Vinci?

7.1.1. Contesto

Il programma Leonardo da Vinci garantisce la continuità dell'azione comunitaria ventennale in materia di formazione professionale.

7.1.2. Obiettivi

Il programma persegue tre obiettivi generali:

- a) promuovere le abilità e le competenze, in particolare dei giovani, nella formazione professionale iniziale a tutti i livelli, ricorrendo tra l'altro alla formazione professionale e all'apprendistato integrati dal lavoro, al fine di promuovere l'occupabilità e di facilitare l'inserimento e il reinserimento nel mondo del lavoro;
- b) migliorare la qualità della formazione professionale continua e l'accesso alla stessa, nonché l'acquisizione di abilità e compe-

tenze lungo tutto l'arco della vita, al fine di ampliare e sviluppare l'adattabilità, in particolare per accompagnare le innovazioni tecnologiche e organizzative;

- c) promuovere e rafforzare il contributo della formazione professionale al processo innovativo, al fine di migliorare la competitività e l'imprenditorialità, anche nella prospettiva di nuove possibilità di occupazione; a tale proposito viene riservata particolare attenzione alla promozione della cooperazione tra gli istituti d'istruzione e di formazione professionale, incluse le università, e le imprese (in particolare le PMI).

Nell'ottica dei primi due obiettivi vengono incentivate iniziative innovative in materia di accoglienza, informazione e orientamento professionale.

Al fine di conseguire gli obiettivi del programma, gli Inviti a presentare proposte definiscono specifiche **priorità**. L'Invito 2005-2006, in particolare, stabilisce quattro priorità per il periodo in questione:

1. Promuovere la trasparenza delle qualifiche
2. Migliorare la qualità dei sistemi e delle prassi nel settore dell'istruzione e della formazione professionale
3. Sviluppare contenuti rilevanti e innovativi in materia di e-learning
4. Promuovere la formazione continua di insegnanti e formatori.

7.1.3. Transnazionalità

Le proposte presentate nell'ambito del programma Leonardo da Vinci debbono essere elaborate e attuate in conformità con gli obiettivi del programma e prevedere la partecipazione di partner di diversi paesi partecipanti. L'obiettivo è quello di stimolare la collaborazione nella messa a punto di nuove metodologie formative, di nuove modalità di acquisizione di conoscenze e competenze, nonché di favorire lo scambio e il trasferimento delle buone prassi e l'innovazione in materia di formazione professionale.

La seconda fase del programma Leonardo da Vinci prevede cinque Misure che possono beneficiare del sostegno comunitario:

- “Mobilità”;
- “Progetti pilota”, comprese le “Azioni tematiche”;
- “Competenze linguistiche”;
- “Reti transnazionali”;
- “Materiale di riferimento”.

7.1.4. Mobilità

Le proposte presentate nell'ambito di questa Misura devono riguardare azioni transnazionali per la mobilità di persone in formazione professionale, soprattutto giovani in formazione iniziale o in fase d'inserimento nel mercato del lavoro, giovani lavoratori attivi o in cerca di un impiego, neolaureati e studenti di istituti d'istruzione superiore (progetti di “tirocinio”). Tali azioni possono essere destinate anche a formatori o a responsabili delle risorse umane, nonché a responsabili della formazione, agli esperti in lingue e alle parti sociali (progetti di “scambio”).

Gli obiettivi principali sono: rafforzare la dimensione europea della formazione professionale, iniziale e continua; promuovere l'acquisizione di esperienza (attraverso attività che prevedano formazione teorica ed esperienza pratica, in particolare attività di formazione in alternanza); sviluppare le competenze linguistiche, i contatti transnazionali e gli scambi di buone prassi per formatori e responsabili delle risorse umane.

Questa Misura contribuisce inoltre a consolidare la cooperazione transnazionale tra tutti gli attori che operano nel settore della formazione professionale e costituisce, in definitiva, un mezzo per consolidare i rapporti fra il mondo del lavoro e quello della formazione.

L'attuazione di questa Misura fa riferimento a tre principali tipologie di intervento, in funzione dei beneficiari interessati:

- progetti transnazionali di tirocinio,
- progetti transnazionali di scambi,
- visite di studio.

7.1.5. Progetti pilota

Nell'ambito di questa Misura viene concesso un sostegno comunitario all'ideazione, alla messa a punto, alla sperimentazione,

alla valutazione e alla disseminazione di pratiche innovative in termini di metodi, contenuti, supporti o prodotti di formazione e di orientamento professionali.

I “Progetti pilota” devono stimolare il processo d'innovazione, nonché migliorare la qualità della formazione e dell'orientamento professionale. Essi devono portare alla realizzazione di prodotti concreti avvalendosi, per quanto possibile, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

7.1.6. Competenze linguistiche

Le proposte afferenti tale Misura riguardano la promozione delle competenze linguistiche e culturali nel quadro della formazione professionale, anche per quanto riguarda le lingue meno diffuse e insegnate.

I progetti possono vertere sull'ideazione, la sperimentazione e la convalida, la valutazione e la disseminazione di metodi e materiali didattici innovativi, adeguati alle specifiche esigenze di ciascun settore professionale ed economico, così come sulla messa a punto di audit linguistici e di nuovi metodi di autoapprendimento delle lingue, nonché sulla disseminazione dei relativi risultati.

7.1.7. Reti transnazionali

Il programma sostiene reti europee di competenza e di disseminazione a livello comunitario nel campo della formazione professionale. Tali reti svolgono tre funzioni:

- mettere in comune, sintetizzare e sviluppare le competenze e gli approcci innovativi a livello europeo;
- migliorare l'analisi e la previsione dei fabbisogni di qualifiche e competenze professionali;
- diffondere i prodotti della rete e i risultati di ciascun progetto nell'intera Unione europea presso gli ambienti interessati.

L'associazione che rappresento a Bruxelles, TECLA, promuove molti di questi programmi dai quali scaturiscono gruppi interessanti di giovani che vengono avviati alla formazione specifica delle materie trattate in questa presentazione.

8. *L'America Latina*

8.1. Premessa

Il progetto URB-AL è frutto di un'esigenza da parte delle province e dei comuni italiani, di costruire un percorso di comunicazione tra reti di città al fine di sviluppare interessi di progettazione, commercializzazione, cultura e quanto altro possa rappresentare un legame tra l'Europa e l'America Latina.

L'idea di questo progetto nacque dal Parlamento Europeo; acquisita la capacità di costruire reti da parte di Tecla, alcuni parlamentari europei invitarono a studiare questo progetto che fu ufficialmente presentato a Tecla Bruxelles, rue du Prince Royal, 83 nel marzo 2002.

Il progetto, come in sintesi descritto e comunque sempre adattabile a qualsiasi prossima proposta della Commissione Europea, prevedeva la "costruzione" di una rete tra realtà territoriali dell'Europa e dell'America Latina, reti che avrebbero dovuto permettere un dialogo non solo istituzionale ma proprio attraverso le istituzioni, un'apertura alle associazioni di categoria sia imprenditoriale che culturali e così a seguire.

La Commissione Europea, pur valutando positivamente questa azione, decise di "assemblare" più progetti presentati da Istituzioni diverse in Europa e per questa azione fu indicata Modena ad essere candidata alla costruzione della rete tra enti territoriali d'Europa e dell'America latina.

Dunque URB-AL è un programma di cooperazione decentrata, adottato dalla Commissione europea nel dicembre 1995. Si rivolge alle città, agglomerati urbani, province e regioni dell'UE e America Latina.

Si tratta di un programma per lo sviluppo di relazioni dirette e durature fra autorità locali europee e latino-americane attraverso la diffusione, l'acquisizione e la applicazione delle migliori pratiche nell'ambito delle politiche urbane, all'interno di un'azione di cooperazione decentrata.

Gli obiettivi specifici di URB-AL II sono:

– rafforzare la capacità di azione delle collettività locali nel cam-

po dello sviluppo sociale, economico e culturale delle zone urbane;

- sviluppare le capacità strutturali delle autorità locali, in particolare attraverso la formazione delle risorse umane;
- promuovere il partenariato fra le collettività locali e i rappresentanti della società civile;
- sviluppare le capacità di azione delle città piccole e medie nel quadro dell'internazionalizzazione delle loro relazioni;
- promuovere le buone pratiche di sviluppo locale europeo e latino-americane, nel rispetto delle loro specificità.

In particolare nel quadro di URB-AL, vengono finanziate le attività di coordinamento di sei nuove reti tematiche incentrate sui seguenti temi:

1. Finanziamenti locali e bilancio partecipativo.
2. Lotta contro la povertà in ambiente urbano.
3. Edilizia urbana.
4. Promozione della presenza femminile nelle istanze decisionali locali.
5. Città e società dell'informazione.
6. Sicurezza degli abitanti delle città.

In tal ambito si colloca l'idea progettuale di Tecla.

La rete tematica a cui ci si candida come coordinatore riunirà un numero compreso tra 50 e 200 enti locali interessati per cooperare sulla tematica della 'città e la società dell'informazione', attraverso scambio di esperienze, identificazione delle problematiche e delle priorità comuni, articolazione di meccanismi e di strumenti di azione fra le collettività locali delle due realtà (UE e America latina) e la creazione di legami permanenti.

Il presupposto di base è la creazione di una rete di cooperazione stabile e duratura tra città, intese come centri urbani intermedi.

Obiettivi specifici della rete sono:

- Rinforzare la capacità di azione delle collettività locali in quanto sviluppo sociale, economico e culturale delle zone urbane;
- Promuovere l'associazione tra le collettività locali e rappresentanti della società civile;

- Sviluppare le capacità di azioni delle piccole e medie città;
- Promuovere le pratiche di sviluppo locale europee e latinoamericane;
- Permettere lo scambio di esperienze, identificare i problemi e priorità comuni, articolare meccanismi e strumenti d'azione tra le collettività locali europee e latinoamericane;
- Diffondere le buone prassi dentro un'associazione diretta e duratura;
- Realizzare il conseguimento di progetti comuni.

8.2. Il progetto

Il Progetto consta di complessive tre fasi che coincidono praticamente con il periodo di tempo di un'annualità, nel corso delle quali verranno realizzate le seguenti attività:

Fase 1: primo anno

- Organizzazione del seminario di lancio della rete.
- Costituzione del Comitato di esperti.
- Elaborazione del documento di base.
- Traduzione del documento in almeno 4 lingue dell'Unione Europea.
- Pubblicazione del documento di base.
- Diffusione del documento di base.

Fase 2: secondo anno

- Organizzazione I° riunione annuale della rete in una delle sedi del coordinatore.
- Organizzazione di workshops: gruppi di lavoro tematici.
- Organizzazione di seminari tematici aperti e coinvolgenti alla società civile.
- Individuazione di progetti comuni.
- Creazione di un forum di discussione sul sito Internet, gestito dal coordinatore.
- Diffusione delle attività della rete attraverso bollettini informativi, pubblicazioni varie e sito Internet.

Fase 3: terzo anno

- Organizzazione II° riunione annuale della rete in una delle

sedi del coordinatore.

- Organizzazione di workshops: gruppi di lavoro tematici
 - Organizzazione di seminari tematici aperti e coinvolgenti alla società civile.
 - Organizzazione di un seminario internazionale a Bruxelles sulla tematica 'città e società dell'informazione'.
 - Proposte concrete di progetti comuni da presentare alla Commissione per il Finanziamento.
 - Mantenimento attraverso altre iniziative della dinamica di rete.
- Il progetto è attualmente in fase di nuova presentazione alla Commissione Europea per l'anno 2005.



 Sous le patronage de la
Représentation en Belgique de
la Commission européenne



Bruxelles, 24 Avril 2002
Atelier des Territoires
77, Rue Prince Royal - 1050 Bruxelles

*Présentation du projet de
réseau de coopération entre
l'Europe et l'Amérique Latine*

**"La ville et la société
de l'information"**

*dans le cadre du programme
URB-AL II*

9. Afghanistan: progetto di sicurezza alimentare e di sviluppo rurale

Il settore rurale riveste un'importanza vitale per l'economia dell'Afghanistan: esso contribuisce alla sopravvivenza di circa l'85% della popolazione. Negli scorsi anni, però, la guerra civile ha seriamente danneggiato molte delle strutture e delle infrastrutture necessarie alla coltivazione ed all'irrigazione dei campi. Oltre a ciò, la situazione nelle zone rurali è andata via, via peggiorando come conseguenza dei danni riportati dalle vie di comunicazione (strade, ferrovie) ed in seguito ad un periodo di siccità di 4 anni. L'aggravarsi della situazione ha costretto molti piccoli agricoltori ed allevatori ad indebitarsi e, in seguito, a vendere il bestiame e gli strumenti da lavoro. Questi fattori sono stati la causa di forti movimenti migratori verso le città ed oltre i confini del paese (Iran e Pakistan), oltre che di un rilevante numero di IDPs (*internally displaced persons*). A partire dal 2002, è cominciato il processo di ritorno dei rifugiati diretto, in particolare, verso la regione Centrale del paese. La commissione Europea, cosciente della necessità di sostenere tale Regione, ha dunque elaborato un Programma per sostenerne lo sviluppo del settore rurale. Durante la primavera scorsa, la DG Europeaid ha pubblicato il bando contenente un invito a presentare proposte progettuali concernenti azioni mirate alla riabilitazione dell'economia rurale (compresa la fornitura di *input* produttivi) con particolare attenzione alle produzioni ortofrutticole. Le azioni saranno localizzate nelle seguenti aree: Kapisa, Kabul, Logar, Wardak, Bamyan, Parwanb (regione centrale).

Il soggetto elegibile che avevamo individuato era una organizzazione no-profit (ONG, Onlus ecc.), con sede in uno dei Paesi dell'Unione Europea o in Afghanistan, una esperienza specifica nell'ambito dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare ed essere direttamente responsabile della preparazione e gestione delle azioni. Abbiamo presentato un progetto in tale ambito avvalendoci di due ONG Afghane come partner locali: CHA (*Coordination of Humanitarian Assistance*), capofila del progetto e CoAr.

L'approvazione del progetto è avvenuta da parte della Delegazione della Commissione Europea di Kabul nell'agosto scorso: le attività prenderanno il via nelle prossime settimane. Le azioni sono state ideate ed elaborate con i due partner Afghani: tali attività daranno vita ad un intervento strutturato che affronterà, in maniera diretta, diverse tematiche ricomprese nel più generale quadro strategico illustrato dalla Commissione. Le azioni si svolgeranno sia in Afghanistan, sia in Europa: delle prime, saranno responsabili le due ONG Afghane mentre, delle seconde, sarà responsabile Tecla. Il progetto avrà una durata complessiva di 30 mesi.

Per quel che riguarda le tipologie di azioni, CHA e CoAR si occuperanno della gestione e dell'implementazione delle azioni dirette sul territorio Afghano, intervenendo in diversi modi attraverso: la fornitura di acqua nelle zone rurali, azioni formative per le categorie sociali più vulnerabili (donne capo-famiglia, disabili), la costruzione di infrastrutture rurali (incluse strutture per l'irrigazione-canal, ecc), azioni per la promozione dell'orticoltura oltre ad una serie di interventi più generali legati allo sviluppo rurale.



Kabul, Afghanistan.



Esempi di lavoro afghano.

Noi ci occuperemo della questione di tutta la parte relativa alla formazione. La prima parte avrà luogo in Afghanistan: saranno organizzati alcuni moduli di *vocational training* che affronteranno, in particolare, tematiche legate alla lavorazione della frutta secca. La seconda parte si svolgerà in Europa (Bruxelles e Roma) e fornirà formazione *on-the-job* a tecnici delle due ONG. Inoltre, ci faremo carico delle attività di reportistica e di diffusione dei risultati (conferenze, sito internet).

Per quanto riguarda il *budget* del progetto, il totale dei costi elegibili ammonta a circa € 2.000.000, cofinanziati al 95% dalla Commissione Europea. Il restante 5% (circa € 100.000), ripartito tra i diversi partner.

10. *Africa: una cooperazione ancora insufficiente; una sofferenza da partecipare ed alleviare*

Mi sono chiesto più volte perché molti provano disagio quando si parla di Africa, di cooperazione in Africa, mi sono chiesto perché buona parte dell'Europa vede con distacco questo problema, perché, in sostanza, viene posto non sempre tra le priorità di cooperazione nell'ambito delle realtà territoriali europee.

L'Africa si pone in forma più passiva rispetto alle altre realtà per le quali facciamo cooperazione; l'Africa non ha strumenti da utilizzare per far sentire forte la propria necessità. Attende, le più volte in silenzio, che qualcuno faccia proposte che mai risolvono il problema ma che almeno lo possano evidenziare e possano attirare altre Istituzioni che trasformino il problema in proposta progettuale.

Ho affrontato due realtà africane, una nel passato, il Senegal, una ancora adesso, il Burkina Faso; due paesi poveri ma determinati ad uscire dall'isolamento. In Senegal adottammo un progetto cofinanziato dalla Commissione Europea il cui soggetto attuatore, oltre alla provincia di Pisa fu il CISV, una ONG italiana che fa cooperazione in Africa. Il progetto (il cui budget ammontava a 715.000 euro) fu attuato nella sotto-prefettura di Sagatta

Guet e nel Comune di Louga, nella parte nord occidentale del Senegal: una zona sahariana, caratterizzata da debolezze strutturali legate al clima ed alla mancanza di risorse che determinano una forte migrazione delle popolazioni locali.

La Regione di Louga è una delle regioni più povere del mondo per cui l'azione principale del progetto prevedeva il sostegno ad una rete di credito per giovani e donne per lo sviluppo locale e la lotta all'emigrazione. In sostanza la creazione di 10 casse di risparmio in altrettanti villaggi; sviluppo ed opattività della rete, costituzione di un fondo di sviluppo locale legato alla rete delle casse di risparmio, realizzazione di sessioni di formazione ed alfabetizzazione, realizzazione di due casse principali (mutuelles) in due quartieri periferici di Louga.

Come obiettivo generale ci ponemmo l'appoggio allo sviluppo rurale delle zone suddette, una partecipazione attiva delle comunità al consolidamento delle casse ed una maggiore presenza di donne e giovani al Consiglio rurale ed alla crescita complessiva dell'area, lo sviluppo di attività generatrici di reddito ed un miglioramento del sistema di intermediazione finanziaria, il supporto a progetti d'interesse sociale.

Al progetto parteciparono, in qualità di partner, la Regione Piemonte, il Ministero della Famiglia di Louga, la Municipalità di Louga.

Un anno per gestire il progetto e sei mesi per la formazione il Senegal. Un nostro collaboratore, Sofian Saudi (polacco, ha lavorato con me per tre anni e sta tuttora collaborando a Bruxelles a numerosi progetti di cooperazione) fu inviato in Senegal per una missione di cooperazione e formazione; i risultati furono considerati dalla Commissione Europea un contributo a ad ulteriori iniziative-pilota portate avanti da altre realtà Istituzionali in Senegal.

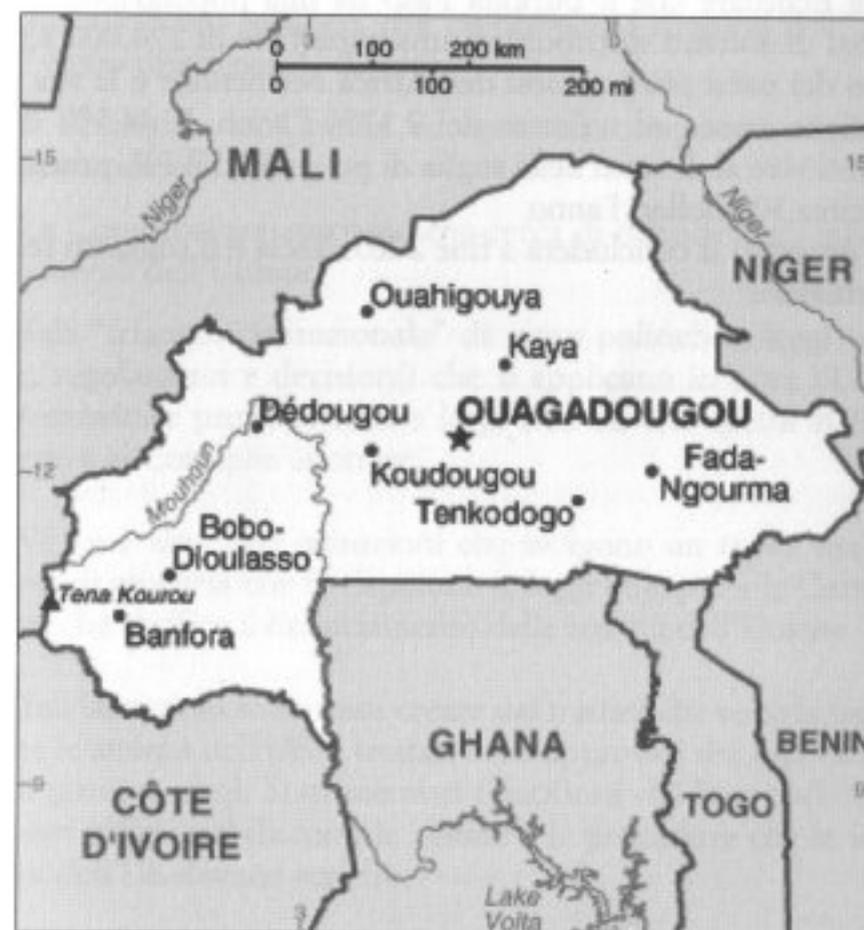
Con Burkina Faso la questione è ancora aperta.

Ho conosciuto il Presidente della provincia di Buekiendè, Mons. Bara Khalie, persona squisita che non ha tardato, nell'ambito di un rapporto di collaborazione con tutte le province italiane, a sottoscrivere con Bruxelles un accordo progettuale per

cooperazione in sanità, ambiente, educazione, energia, coinvolgendo altre realtà istituzionali della provincia e di Ougadougou, città principale di Burkina.

Ci siamo incontrati a Bruxelles ed abbiamo preparato, con la collaborazione di medici africani un progetto di prevenzione e cura dell'HIV/AIDS.

Il progetto, presentato con la collaborazione di alcune regioni italiane prevede alcune fasi di formazione in Burkina, formazione diretta a medici ed infermieri del distretto sanitario di Boulkiemde con soggetti beneficiari, la popolazione residente in quella regione.



Cartina del Burkina Faso, Africa.

Lo stage formativo sarà ripetuto in Italia con una conferenza internazionale alla quale saranno inviati tutti i paesi sensibili ad azioni di cooperazione in questa materia.

Ci siamo dedicati a questa materia su sollecitazione dello stesso Bara, il quale, in una conferenza-stampa ha precisato che lo stato dei servizi sanitari in Burkina in generale ed in quella regione in particolare, sono poco sviluppati e viziati da bassi livelli qualitativi; le strutture ospedaliere non sono molte e sono, spesso, difficili da raggiungere. Il personale medico risulta essere insufficiente ed, in generale, con una preparazione lacunosa oppure obsoleta.

Da ricordare che il Burkina Faso ha una popolazione di 11 milioni di abitanti distribuiti su una superficie di 274.000 Km²; è uno dei paesi più popolosi dell'Africa occidentale e la sua popolazione cresce ad un tasso del 2,37% l'anno. Il 44,5% degli abitanti vive al di sotto della soglia di povertà ed il PIL procapite è di circa 300 dollari l'anno.

Il progetto si concluderà a fine 2005. Tecla è il soggetto tecnico-attuatore.

1. *Sintesi delle Istituzioni dell'Unione Europea* *Presentazione*

Al processo decisionale dell'UE in generale e alla procedura di codecisione in particolare partecipano tre istituzioni principali:

- Il Parlamento europeo, che rappresenta i cittadini dell'UE ed è eletto direttamente da essi;
- Il Consiglio dell'Unione europea, che rappresenta i singoli Stati membri;
- La Commissione europea, che cerca di difendere gli interessi generali dell'Unione.

Tale "triangolo istituzionale" dà vita a politiche e leggi (direttive, regolamenti e decisioni) che si applicano in tutta l'UE. La Commissione propone nuove leggi dell'UE che spetta al Parlamento e al Consiglio adottare.

Vi sono altre due istituzioni che svolgono un ruolo vitale: la Corte di giustizia che fa rispettare le leggi europee e la Corte dei conti che verifica il finanziamento delle attività dell'Unione.

Tali istituzioni sono state create dai trattati che sono la base di tutte le attività dell'UE. I trattati sono approvati dai capi di Stato e di governo degli Stati membri e ratificati dai loro parlamenti. Questi ultimi stabiliscono le norme e le procedure che le istituzioni dell'UE devono seguire.

2. Il Parlamento Europeo

Il Parlamento europeo ha sede in Francia, ma anche in Belgio e Lussemburgo.

Le sessioni plenarie mensili cui partecipano tutti i deputati si svolgono a Strasburgo (Francia), "sede" ufficiale del Parlamento. Le riunioni delle commissioni parlamentari e le eventuali sessioni plenarie straordinarie si svolgono a Bruxelles (Belgio), mentre gli uffici amministrativi (il "Segretariato generale") si trovano a Lussemburgo.

Il Parlamento ha tre funzioni principali:

1. condivide con il Consiglio il potere legislativo. Il fatto che esso è eletto direttamente dai cittadini contribuisce a garantire la legittimità democratica del diritto europeo;
2. esercita un controllo democratico su tutte le istituzioni dell'UE e in particolare sulla Commissione. Ha il potere di approvare o respingere la nomina dei commissari e ha il diritto di censurare collettivamente la Commissione;
3. condivide con il Consiglio il potere di bilancio dell'UE e può pertanto modificare le spese dell'UE. Alla fine della procedura, adotta o respinge il bilancio nel suo complesso.

2.1. Com'è organizzato il lavoro del Parlamento

Il lavoro del Parlamento si articola in due parti principali:

- Preparazione della sessione plenaria. La preparazione per la sessione plenaria viene effettuata dai deputati nelle diverse commissioni parlamentari specializzate in particolari settori dell'attività dell'UE. I temi da dibattere vengono anche discussi dai gruppi politici.
- La sessione plenaria. Le sessioni plenarie, seguite da tutti i deputati, si svolgono di norma a Strasburgo (una settimana al mese) e talvolta a Bruxelles (due giorni). In tali sessioni, il Parlamento esamina la legislazione proposta e vota gli emendamenti prima di giungere a una decisione sul testo complessivo.



Seduta plenaria del Parlamento Europeo a Strasburgo.

3. La Commissione Europea

La Commissione è l'istituzione politicamente indipendente che rappresenta e tutela gli interessi generali dell'Unione europea. È la forza motrice del sistema istituzionale dell'UE, propone cioè le leggi, le politiche e i programmi d'azione ed è responsabile dell'attuazione delle decisioni del Parlamento e del Consiglio.

Come il Parlamento e il Consiglio, la Commissione europea nasce negli anni Cinquanta dai trattati istitutivi dell'Unione europea.

I membri della Commissione vengono chiamati informalmente "commissari". Sono personalità politiche nei rispettivi paesi d'origine, possono essere stati anche ministri di governo, ma in qualità di membri della Commissione si impegnano ad agire nell'interesse generale dell'Unione e non sollecitano né accettano istruzioni dai governi nazionali.

Ogni cinque anni viene nominata una nuova Commissione, entro sei mesi dalle elezioni del Parlamento europeo. Questa è la procedura:

- i governi degli Stati membri stabiliscono insieme chi sarà il presidente della nuova Commissione;
- il presidente designato, di comune accordo con i governi degli Stati membri, sceglie gli altri membri della Commissione;
- il nuovo Parlamento incontra quindi tutti i membri ed esprime un parere sull'intero "collegio". Una volta approvata, la nuova Commissione inizia ufficialmente a lavorare nel gennaio successivo.

La Commissione è politicamente responsabile dinanzi al Parlamento, che può destituirlo con una mozione di sfiducia. La Commissione assiste a tutte le sedute del Parlamento, nel corso delle quali può essere chiamata a chiarire o giustificare le sue politiche e risponde regolarmente alle interrogazioni scritte e orali che le sono rivolte dagli eurodeputati.

Il lavoro quotidiano della Commissione è svolto dal complesso del suo personale, fatto di funzionari amministrativi, esperti, traduttori, interpreti e segretari. I funzionari europei sono circa 24.000 (possono sembrare tanti, in realtà sono meno degli impiegati comunali di molte città europee di media dimensione).

La Commissione ha sede a Bruxelles, in Belgio, ma ha uffici anche a Lussemburgo, rappresentanze in tutti i paesi dell'UE e delegazioni in molte delle capitali del mondo.

La Commissione europea assolve quattro funzioni fondamentali:

1. Propone gli atti legislativi al Parlamento e al Consiglio.
2. Dirige ed esegue le strategie politiche e il bilancio dell'Unione.
3. Vigila sull'applicazione del diritto europeo (insieme con la Corte di giustizia).
4. Rappresenta l'Unione europea a livello internazionale, per esempio nei negoziati con paesi terzi per la conclusione di accordi.

4. Il Comitato delle Regioni

Istituito nel 1994 dal Trattato sull'Unione europea (Maastricht), il Comitato delle regioni (CDR) è un organo consultivo composto dai rappresentanti degli enti locali e regionali d'Europa. Il suo ruolo è garantire che questi abbiano voce in capitolo nel processo decisionale dell'Unione europea e che siano rispettate le identità e prerogative regionali e locali.

Il CDR è consultato obbligatoriamente sulle proposte riguardanti i settori di cui è competente il governo locale e regionale, come la politica regionale, l'ambiente, l'istruzione e i trasporti.

4.1. Di cosa si occupa il Comitato

Suo ruolo è fare in modo che la legislazione dell'UE tenga conto della prospettiva locale e regionale. A tal fine formula pareri sulle proposte della Commissione.

La Commissione e il Consiglio hanno l'obbligo di consultare il Comitato delle regioni ogni volta che vengono presentate nuove proposte in settori che interessano la realtà locale e regionale e in tutti i casi in cui lo ritengano opportuno. Dal canto suo il Comitato può adottare pareri di sua iniziativa e presentarli alla Commissione, al Consiglio e al Parlamento.

4.2. Com'è organizzato il lavoro del Comitato

Ogni anno si svolgono cinque sessioni plenarie durante le quali il CDR definisce le sue politiche generali e adotta i pareri.

Il Comitato organizza i lavori attraverso "commissioni specializzate", composte da suoi membri, il cui compito è preparare le sessioni plenarie. Sono sei:

- Commissione "Politica di coesione territoriale" (COTER)
- Commissione "Politica economica e sociale" (ECOS)
- Commissione "Sviluppo sostenibile" (DEVE)
- Commissione "Cultura e istruzione" (EDUC)

- Commissione "Affari costituzionali e governance europea" (CONST)
- Commissione "Relazioni esterne" (RELEX).

Faccio parte del supporto tecnico del Comitato delle Regioni dal maggio 2002 ed assisto alle sessioni plenarie del Comitato. Un lavoro interessante che permette un quotidiano aggiornamento delle problematiche a livello comunitario tra il Parlamento, la Commissione, il Comitato delle Regioni e le ISTITUZIONI LOCALI italiane.

5. *Il Comitato economico e sociale europeo*

Istituito dal trattato di Roma nel 1957, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) è un organo con funzioni consultive incaricato di rappresentare datori di lavoro, sindacati, agricoltori, consumatori e altri gruppi di interesse che collettivamente compongono la "società civile organizzata". Il suo ruolo è quindi esporre i pareri e difendere gli interessi delle varie categorie socioeconomiche nel dibattito politico con la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo.

Partecipa attivamente al processo decisionale dell'UE, è infatti consultato obbligatoriamente sulle decisioni di politica economica o sociale o può prendere l'iniziativa di formulare un parere su questioni che reputa importanti.

5.1. Di cosa si occupa il Comitato

Tre sono i suoi compiti fondamentali:

- formulare pareri destinati alle tre grandi istituzioni, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione, sia su loro richiesta che di sua iniziativa;
- permettere una maggiore adesione e partecipazione della società civile organizzata al processo decisionale dell'UE;
- rafforzare il ruolo della società civile nei paesi terzi e promuovere l'istituzione di strutture consultive ispirate al suo modello.

5.2. Chi sono i membri del Comitato

Pur continuando in genere a esercitare le rispettive attività professionali nel paese d'origine, i membri del Comitato, che hanno titolo di consiglieri, sono suddivisi in tre gruppi: "datori di lavoro", "lavoratori dipendenti" e "attività diverse".

Il primo gruppo è composto da esponenti del settore pubblico e privato, delle piccole e medie imprese, delle camere di commercio, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, delle banche e delle assicurazioni, dei trasporti e dell'agricoltura.

Il secondo gruppo rappresenta tutte le categorie di lavoratori dipendenti, dagli operai ai dirigenti. I suoi membri sono esponenti dei sindacati.

Il terzo gruppo rappresenta una vasta gamma di interessi: ONG, organizzazioni di agricoltori, artigiani e professioni liberali, cooperative e associazioni senza scopo di lucro, organizzazioni ambientaliste, comunità scientifiche e accademiche e associazioni in rappresentanza delle famiglie, delle donne e dei disabili.

6. *Il Consiglio dell'Unione Europea*

Il Consiglio è il principale organo decisionale dell'UE. Come il Parlamento europeo, è stato creato dai trattati istitutivi negli anni '50. Esso rappresenta gli Stati membri e alle sue riunioni partecipa un ministro di ciascun governo nazionale degli Stati membri.

I ministri partecipano alle riunioni in funzione dei temi all'ordine del giorno. Se, per esempio, il Consiglio deve discutere problemi ambientali, alle riunioni partecipa il ministro dell'Ambiente di ciascun paese dell'UE e si parla di "Consiglio Ambiente".

Le relazioni dell'UE con il resto del mondo vengono curate dal "Consiglio Affari generali e relazioni esterne". Ma, dal momento che tale formazione è responsabile anche per le questioni politiche, può partecipare alle sue riunioni qualsiasi ministro o segretario di Stato scelto dal rispettivo governo.

Esistono, in tutto, nove diverse configurazioni del Consiglio:

- Affari generali e relazioni esterne.
- Affari economici e finanziari ("ECOFIN").
- Giustizia e affari interni.
- Occupazione, politica sociale, salute e tutela dei consumatori;
- Concorrenza (mercato interno, industria e ricerca).
- Trasporti, telecomunicazioni ed energia.
- Agricoltura e pesca.
- Ambiente.
- Istruzione, gioventù e cultura.

Ciascun ministro del Consiglio è autorizzato a impegnare il proprio governo. In altre parole, la sua firma è la firma di tutto il governo. Inoltre, ciascun ministro in sede di Consiglio è responsabile per il proprio parlamento nazionale e per i cittadini che tale Parlamento rappresenta. Ciò garantisce la legittimità democratica delle decisioni del Consiglio.

6.1. Di cosa si occupa il Consiglio

Il Consiglio ha sei responsabilità principali:

1. Adottare leggi europee. Il Consiglio esercita il potere legislativo insieme al Parlamento europeo per un ampio spettro di competenze comunitarie.
2. Coordinare le politiche economiche generali degli Stati membri.
3. Concludere accordi internazionali tra l'UE e uno o più Stati o organizzazioni internazionali.
4. Approvare il bilancio dell'UE insieme al Parlamento europeo.
5. Elaborare la politica estera e di sicurezza comune dell'UE sulla base degli orientamenti generali definiti dal Consiglio europeo.
6. Coordinare la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale (si veda la sezione Giustizia e affari interni).

La maggior parte di tali responsabilità riguarda il cosiddetto ambito comunitario, vale a dire quei settori di azione in cui gli Stati membri hanno deciso di mettere insieme le loro sovranità e

delegare i poteri decisionali alle istituzioni dell'UE. Tale ambito costituisce il "primo pilastro" dell'Unione europea.

7. La Corte di Giustizia

La Corte di Giustizia delle Comunità europee è stata istituita nel 1952 dal trattato di Parigi.

Suo compito è garantire che la legislazione dell'UE sia interpretata e applicata allo stesso modo in tutti gli Stati membri; sia cioè uguale per tutti e in qualunque circostanza. La Corte giudica delle controversie fra Stati membri, istituzioni europee, imprese e normali cittadini.

La Corte si compone di un giudice per Stato membro in modo da rappresentare tutti gli ordinamenti giuridici nazionali dell'UE.

La Corte è assistita da otto "avvocati generali". Il loro compito è presentare pubblicamente e con assoluta imparzialità conclusioni motivate sulle cause dibattute dinanzi la Corte.

I giudici e gli avvocati generali sono scelti fra personalità che abbiano rivestito le più alte funzioni giurisdizionali nei rispettivi paesi e offrano tutte le garanzie di indipendenza. Sono nominati di comune accordo dai governi degli Stati membri con mandato di sei anni rinnovabile per un massimo di altri due periodi di tre anni.

Per aiutare la Corte a gestire le migliaia di cause pendenti e garantire ai cittadini una protezione giuridica più efficace, nel 1989 le è stato affiancato il "Tribunale di primo grado", organo giurisdizionale competente a conoscere di talune categorie di ricorsi, come le azioni promosse da singoli o da imprese per concorrenza sleale.

La Corte di Giustizia e il Tribunale di primo grado designano ciascuno, fra i rispettivi giudici, il proprio presidente con mandato triennale.

7.1. Di cosa si occupa la Corte

La Corte si pronuncia sui ricorsi e procedimenti ad essa proposti. Le quattro categorie più comuni sono:

- il rinvio pregiudiziale;
- il ricorso per inadempimento;
- il ricorso di annullamento;
- il ricorso per carenza.

8. *La Corte dei conti europea*

La Corte dei conti esamina la legittimità e la regolarità delle entrate e delle spese dell'Unione e accerta la sana gestione finanziaria del bilancio dell'UE. È stata istituita nel 1977.

La Corte dei conti è composta di un cittadino di ciascuno Stato membro, nominato dal Consiglio per un mandato rinnovabile di sei anni. I membri della Corte hanno fatto parte, nei rispettivi paesi, di istituzioni di controllo esterno e possiedono una qualifica specifica per tale funzione. Sono scelti per la loro competenza e indipendenza e lavorano a tempo pieno per la Corte dei conti.

I membri designano tra di loro il presidente della Corte che resterà in carica per tre anni.

8.1. Di cosa si occupa la Corte

Il suo ruolo principale è accertare se il bilancio dell'Unione sia stato eseguito correttamente. La Corte controlla pertanto la legittimità e la regolarità delle entrate e delle spese dell'Unione e accerta la sana gestione finanziaria. In tal modo garantisce che il sistema UE operi con efficienza e trasparenza.

La Corte esamina i documenti di tutti gli organismi che gestiscano le entrate o le spese per conto dell'Unione e, in caso di necessità, svolge controlli sul posto. Rende quindi noti i risultati pubblicando relazioni scritte con cui richiama l'attenzione della Commissione e degli Stati membri su determinate problematiche.

Perché il suo operato sia efficace la Corte dei conti deve agire

in piena indipendenza rispetto alle altre istituzioni, pur mantenendo con queste contatti costanti.

Funzione principale della Corte è assistere l'autorità di bilancio (Parlamento europeo e Consiglio) riferendo ogni anno sull'esercizio finanziario precedente. Le sue osservazioni sono raccolte nella relazione annuale e incidono fortemente sulla decisione del Parlamento europeo di approvare o meno la gestione di bilancio della Commissione. Se è soddisfatta, la Corte trasmette anche una dichiarazione di affidabilità con cui certifica che il denaro del contribuente europeo è stato giustamente speso.

Per finire, la Corte dei conti esprime un parere prima dell'adozione dei regolamenti finanziari dell'Unione. Può presentare osservazioni in qualsiasi momento su problemi particolari e dare pareri su richiesta di una delle altre istituzioni dell'UE.

9. *Il mediatore europeo*

La funzione del Mediatore europeo è stata istituita dal trattato sull'Unione europea (Maastricht, 1992). Il Mediatore funge da intermediario fra il cittadino e le istituzioni dell'UE ed è abilitato a ricevere e esaminare le denunce di qualsiasi cittadino dell'Unione, persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro.

È nominato dal Parlamento europeo per un mandato rinnovabile di cinque anni, che corrisponde alla durata della legislatura.

9.1. Di cosa si occupa il Mediatore

Il Mediatore contribuisce a individuare i casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni e organi dell'UE. Pecca di "cattiva amministrazione" l'istituzione che omette di compiere un atto dovuto, opera in modo irregolare o agisce in maniera illegittima. Alcuni dei problemi più comuni trattati dal Mediatore sono:

- l'inequità;
- le discriminazioni;

- l'abuso di potere;
- l'omissione o rifiuto di informare;
- i ritardi ingiustificati;
- le irregolarità amministrative.

Il Mediatore può inviare raccomandazioni alle istituzioni dell'UE e investire del caso il Parlamento europeo affinché promuova l'azione politica necessaria.

Esercita le sue funzioni in piena indipendenza e con imparzialità, non sollecita né accetta istruzioni da alcun organismo e per la durata del suo mandato non può esercitare alcuna altra attività professionale, remunerata o meno.

Rapporti internazionali



Irlanda

Contea di Mayo

Inghilterra

University of Leichster

Belgio

Province de Luxembourg

Provincia di Arlon

Francia

Hyeres les Palmiers Municipalité

Aries camera di Commercio

Avignon Agroparc

Conseil General de la Lozere

Ville d'Alx En Provence

Conseil general de la Dordogne

Acesep sa Paris

Conseil General du Nord - Lille

Regione Lorena

Montpellier Chambre du Commerce

Conseil General de Thaut corse

Université de Besançon

Spagna

Ass. Nous Temps Sabadell

Ville de Sevilla

Associazione Sodevega

IBS ass. Barcelona

Hyerez de la Frontiera Municipalità

Deputacion de Toledo

Deputacion de Minorca

Università di Barcellona

Provincia di Alava

Grecia

Prefectura di Iraklia

Mediterraneo

Confederazione nazionale

artigiani a Il Cairo - Egitto

Municipalità di Nabeul - Turchia

Istituto Italiano di Cultura

a Istanbul - Turchia

Municipalità di

Marrakech - Marocco

Horient House Gerusalemme

Comune di Hebron - Palestina

Ambasciata d'Italia a Malta

Estonia

Ambasciata d'Italia a Tallin

Lettonia

Ambasciata d'Italia a Riga

Lituania

Labour Resources Agency

Ambasciata d'Italia a Vilnius

Labour Resource Agency

Polonia

Kaliski Inkubator Przedsiębiorczosci

Starosta Kaliski

Gmina Opatówek

Starostwo Powiatowe w Jarodnie

Regione Pomerania Ovest

Ambasciata d'Italia a Varsavia

Federazione Russa

Consolato d'Italia a San Pietroburgo

Ministero dell'economia

a San Pietroburgo

Kazakistan

Camera di Commercio ????

Ukraina

Camera di Commercio di Kiev

Rep. Slovacca

Regione Kosice

Ungheria

Hajdu-Bihar County Foundation for

Enterprise Promotion - Debrecen

Contea di Heves

CCIAA della Contea di Heves

Delegation of the European

Commission - Budapest

Hajdu - Bihar County - Debrecen

Regione di Debrecen

Romania

Ifov County

Chamber of Commerce

and Industry Prahova

Consiliul Judetean Arad

Consiliul Judetean Dolj

Regione Nord-Ovest

Regione Maramures

Delegation of the European

Commission in Romania

Rep. Ceca

Mesto Pardubice

Chamber of Commerce Pardubice

University of Pardubice - Faculty of

Economy and Administration

Ambasciata d'Italia a Praga

Camera di commercio italo-ceca

Municipalità di Pardubice

Camera di commercio di Pardubice

Slovenia

Associazione Comuni di Slovenia

Agenzia Nazionale per lo Sviluppo Regionale